

Esercitazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza 2019

Autor(en): **Annovazzi, Mattia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-913794>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

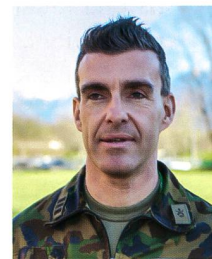
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Esercitazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza 2019

Una panoramica dei contenuti emersi, in attesa della pubblicazione dei rapporti sull'esercitazione svolta l'anno passato.



col Mattia Annovazzi

colonnello Mattia Annovazzi

I. L'ERSS 14

Il 16 aprile 2015 la Direzione del progetto pubblicava il rapporto sull'Esercitazione della Rete integrata Svizzera per la sicurezza 2014 (ERSS 14).

L'esercizio, che seguiva quello del 2012, prevedeva i seguenti moduli:

- ✚ *pandemia 1*: verifica del piano pandemico nazionale 2013;
- ✚ *pandemia 2*: concretizzazione dei piani pandemici cantonali (ndr. il Cantone Ticino non ha partecipato a questi moduli);
- ✚ *situazione d'emergenza*: esigenze dei Cantoni, coordinamento nazionale, allestimento e pianificazione preventiva;
- ✚ *partner Esercito*;
- ✚ *partner Stato maggiore di condotta della polizia* (SMCP ERSS 14);
- ✚ *verifica dei sistemi di informazione e di comunicazione* (TIC).

Nella premessa al rapporto finale, il Consigliere di Stato NORMAN GOBBI sottolineava che in una situazione di crisi di portata nazionale, la Confederazione, i Cantoni e i Comuni mantengono le proprie responsabilità e competenze. Più oltre indicava l'importanza di "colmare immediatamente le lacune che l'ERSS 14 ha evidenziato nelle strutture degli stati maggiori, nella preparazione e nella presentazione della situazione, nonché negli organi di coordinamento. La piattaforma politica, il comitato direttivo e il segretariato RSS stabilivano temi e problematiche

sulla cui base la direzione dell'esercitazione definiva criteri, indicatori e standard.

L'ERSS 14 aveva lo scopo di verificare se la RSS fosse in grado di gestire contemporaneamente da due a tre eventi maggiori e di coordinare in maniera efficace il sostegno internazionale. L'esercitazione era incentrata sullo scenario "interruzione dell'erogazione di corrente" e "penuria prolungata di energia elettrica", cui si affiancava una "pandemia di influenza": la somma di questi tre eventi costituiva la situazione d'emergenza complessa (con effetti sovrapposti).

Gli *ambiti di condotta* interessati sono stati la gestione delle risorse, l'informazione e la comunicazione, il coordinamento e la condotta (autorità/terzi).

Gli *ambiti tematici* sono stati la mobilità (traffico stradale, ferroviario e aereo e navigazione), la sicurezza pubblica, l'approvvigionamento/lo smaltimento (catene produttive e logistiche: logistica, alimenti, denaro in contanti, carburanti, medicinali, posta, telecomunicazioni/informazione e tecnica delle comunicazioni, sistemi idrici e di smaltimento delle acque di scarico, sistemi di riscaldamento, rifiuti quali scarti ospedalieri e chimici ecc.) e la sanità pubblica (ospedali, studi medici, drogherie, case di cura e per anziani ecc.). Nel corso dell'esercitazione è emerso che una situazione di penuria di energia elettrica della durata di diversi

giorni causerebbe già una situazione d'emergenza.

I vari moduli sono stati giocati a fasi, in varie ubicazioni, in diversi cantoni su tutto l'arco dell'anno.

Il rapporto ha formulato 16 raccomandazioni riguardanti Stato maggiore federale NBCN, Informazione e comunicazione, sensibilizzazione in relazione alla vulnerabilità della società, approvvigionamento elettrico, approvvigionamento di derrate alimentari e beni di consumo quotidiano, infrastrutture critiche, collaborazione tra i Cantoni, collaborazione internazionale, trasferimento del knowhow ed esercitazioni della rete integrata, concretizzazione delle misure, monitoraggio e reporting. Ma anche:

ERSS: La piattaforma politica della RSS va portata avanti nella sua forma attuale. Bisogna disciplinare come estendere l'eventuale partecipazione ad altri consiglieri federali e consiglieri di Stato o a conferenze intergovernative, nel rispetto del principio della parità, e come le intenzioni della piattaforma politica della RSS potrebbero essere attuate in decisioni del Consiglio federale, dei governi cantonali o di conferenze intergovernative. (...) Per aumentare l'efficacia e migliorare l'accettazione bisogna definire e comunicare i compiti e i ruoli, come pure i processi e le strutture in seno al Meccanismo di consultazione e coordinamento nel quadro della RSS. (...).

Analisi coordinata della situazione e presentazione elettronica della situazione: bisogna sviluppare ulteriormente, attraverso una PES, le misure atte a creare un'equipollenza di conoscenze e una rappresentazione della situazione generale. È necessario chiarire più approfonditamente il flusso d'informazioni tra i servizi federali e i Cantoni attraverso il canale di condotta e quello specialistico. Bisogna definire procedure e iter. Bisogna rivalutare ulteriormente la situazione generale, in modo tale che la situazione delle infrastrutture critiche presenti più contenuti (condensazione) e sia più chiara (visualizzazione). Ogni soluzione tecnica deve prevedere la raccolta, l'elaborazione e l'approntamento di informazioni anche in caso di penuria di corrente elettrica.

Gestione delle risorse della Confederazione: deve essere semplice, i processi e le competenze decisionali devono essere trasparenti e basati sulle strutture e sulle procedure esistenti. Bisogna tenere conto del campo di tensioni tra una delega precoce ed esaustiva delle competenze decisionali (accettazione più rapida e più bassa) e la decisione di questioni scottanti al massimo livello politico (accettazione più lenta e più alta). Le questioni in sospeso e l'obbligatorietà giuridica devono essere delucidate e regolate insieme ai Cantoni e all'esercito. La gestione delle risorse della Confederazione deve essere concretizzata nella pratica entro la fine del 2016, testata con ulteriori esercitazioni e, a partire dal 2017, impiegata come processo standardizzato.

Business Continuity Management: i partner nella RSS devono assolutamente prestare l'attenzione necessaria al BCM, effettuare le rispettive analisi e avviare i provvedimenti indispensabili.

Sanità pubblica/pandemia: in una situazione d'emergenza è determinante la collaborazione tra UFSP e Servizio sanitario coordinato a sostegno dei servizi sanitari cantonali. Per questo motivo bisogna ancora verificare come la collaborazione possa essere ulteriormente migliorata e gestita in modo ancora più efficiente. Per prepararsi

a una pandemia bisogna applicare le strategie e i provvedimenti previsti dal Piano svizzero per la pandemia influenzale 2013, adattandoli e confrontandoli tra loro. In caso di pandemia bisogna applicarli e non ridiscuterli partendo di nuovo da zero. È indispensabile effettuare le revisioni pianificate.

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: bisogna creare una rete integrata di dati sicura (...).

“Was alle angeht, können nur alle lösen”

Friedrich Dürrenmatt

II. L'ERSS 19

Questa volta ha fatto da sfondo all'esercitazione una situazione di minaccia terroristica persistente (fittizia). I quattro progetti parziali hanno interessato i seguenti ambiti: protezione della popolazione, polizia, esercito e comunicazione di crisi.

L'ERSS 19 era intesa a verificare e documentare

- ✚ il modo in cui la Svizzera può gestire una minaccia terroristica persistente e gli aspetti critici in tale contesto;
- ✚ le modalità di collaborazione tra gli organi di gestione delle crisi della Confederazione, dei Cantoni e di terzi e a determinare se coordinano le loro misure in base a una strategia di gestione comune;
- ✚ se tali organi sono in grado di intervenire rapidamente e di garantire la necessaria capacità di resistenza e se dispongono di un quadro della situazione consolidato e aggiornato;
- ✚ se le pianificazioni preventive

disponibili per far fronte al terrorismo sono sufficienti;

- ✚ se la comunicazione di crisi della Confederazione, dei Cantoni e di terzi è armonizzata;
- ✚ il modo in cui sono state attuate le raccomandazioni formulate nel rapporto finale dell'ERSS 14.

L'ERSS 19 è iniziata nell'aprile del 2018 con la pubblicazione del primo rapporto sulla situazione. Il *sistema di quattro rapporti sulla situazione* (19 aprile, 14 settembre 2018, marzo 2019, agosto 2019) ha creato i presupposti necessari per consentire a tutte le organizzazioni partner di accedere all'ERSS 19 sulla base delle loro capacità e strutture specifiche. La parte dedicata ai rapporti sulla situazione è durata fino all'analisi del rapporto sulla situazione 4, ossia fino a ottobre 2019. Questo approccio metodologico – graduale e costante – si è affermato sempre più quale elemento centrale ideale per la verifica delle pianificazioni preventive. La prova (*rehearsal*) del 22 ottobre 2019 è stata considerata la conclusione formale di questa fase analitica.

Un'EQSM – da lunedì 11 novembre 2019/0800 ininterrottamente fino a mercoledì 13 novembre 2019/1200 – è servita a testare la gestione di crisi sotto pressione temporale, mettendo alla prova le strutture e le procedure di sicurezza. Hanno partecipato una settantina di stati maggiori e organi di Confederazione, Cantoni, alcune città e infrastrutture critiche. L'EQSM è stata diretta da una regia di circa 90 persone. Un'attenzione particolare è stata posta alla tempestività del ritmo di condotta, al monitoraggio della situazione, allo scambio permanente di informazioni e alla comunicazione di crisi, in modo da reagire adeguatamente agli sviluppi della situazione. I partecipanti hanno dovuto coordinare e attuare, in maniera interconnessa e in funzione della situazione, le misure per la gestione di una minaccia terroristica persistente. Gli sviluppi della situazione hanno messo i partecipanti di fronte a circostanze difficili e un contesto

Elenco delle abbreviazioni

AFD	Amministrazione federale delle dogane
CCPCS	Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera
CDDGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia
CRMPC	Conferenza dei responsabili per il militare, la protezione della popolazione e della protezione civile
Cgcf	Corpo delle guardie di confine
CG MPP	Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFI	Dipartimento federale dell'interno
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
EQSM	Esercitazione quadro di stato maggiore
fedpol	Ufficio federale di polizia
MPC	Ministero pubblico della Confederazione
NRBC	nucleare, radiologico, biologico e chimico
PES	presentazione elettronica della situazione
RSS	Rete integrata Svizzera per la sicurezza
SIC	Servizio delle attività informative della Confederazione
SMCP	Stato maggiore di condotta "polizia" ERSS 19
UFSP	Ufficio della sanità pubblica?
UFPP	Ufficio federale della protezione della popolazione

caratterizzato da incertezza, mancanza di informazioni e disinformazione, così da favorire un agire coordinato in tutti i settori.

All'ERSS 19 è stata integrata l'esercitazione *d'emergenza generale 2019* (EEG 19), svoltasi dal 12 al 14 novembre 2019. Per quanto riguarda lo scenario, il collegamento tra le due esercitazioni è stato creato da un incidente nella centrale nucleare di Beznau, di cui la parte avversa rivendicava la responsabilità. Hanno partecipato anche lo Stato maggiore federale NBCN, la Centrale nazionale d'allarme (CENAL), l'Ispettorato federale della sicurezza nucleare (IFSN) e le Forze aeree. Per quanto concerne i Cantoni, sono stati implicati Argovia e Zurigo. All'esercitazione ha partecipato anche la Germania, con il Distretto di Friburgo e il circondario di Waldshut.

Nel novembre 2019 si è svolta nel Cantone di Ginevra anche un'esercitazione comune binazionale Svizzera

(Ginevra)-Francia in ambito NRBC (nucleare, radiologico, biologico e chimico), anch'essa integrata nello scenario dell'ERSS 19.

Mentre i partecipanti si sono esercitati dal loro luogo di lavoro abituale, la direzione dell'esercitazione ha operato attraverso una regia *ad hoc* allestita presso la caserma delle truppe bernesi, a Berna. Costituita dalle cellule situazione, copione, contatto, media e valutazione, la regia ha assicurato la gestione e il pilotaggio dell'esercitazione.

Nel gennaio 2020 la direzione dell'esercitazione ha iniziato la redazione del rapporto finale che presenterà i risultati della fase dedicata ai rapporti sulla situazione e le conclusioni dell'EQSM. Il rapporto finale dovrà essere sottoposto al Consiglio federale entro il mese di giugno del 2020 e poi agli organi decisionali politici. È previsto che entro la fine del 2020 il Consiglio federale, la CDDPG e la CG MPP prendano atto del rapporto, approvino le relative raccomandazioni su come attuare

eventuali miglioramenti nella gestione delle crisi e conferiscano il mandato di attuazione tenendo conto della pianificazione delle prossime grandi esercitazioni per il periodo 2021-2027, che sarà anch'essa sottoposta al Consiglio federale nel 2020.

II.1 Il primo incontro informativo

Il 22 marzo 2018 la Caserma di Berna ha ospitato circa 200 rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni e di terzi che sono stati informati sul *funzionamento del sistema svizzero di gestione delle crisi* (secondo il Rapporto sulla politica di sicurezza 2016) e sulla *strategia della Svizzera in materia di lotta al terrorismo*. L'obiettivo dell'incontro consisteva nel trasmettere ai partecipanti le conoscenze di base indispensabili per l'esercitazione.

Introduzione

HANS-JÜRIG KÄSER, direttore dell'esercitazione ERSS 19 ha così esordito: *Das ist die Schweiz!* Se vogliamo svolgere un esercizio in Svizzera queste sono le persone che dobbiamo coinvolgere. "È un miracolo! La nostra zona di comfort non è ovvia; la domanda non è se, ma quando e dove. In un paese complicato e federalista funzionerebbero le nostre pianificazioni? Questi scenari sono sfidanti per un paese come il nostro. Nel nostro paese la Confederazione non può dare ordini ai Cantoni, ma dobbiamo poter gestire le difficoltà. Il terrorismo: una sfida per la Svizzera".

Obiettivi, svolgimento e concetto di dettaglio dell'esercizio

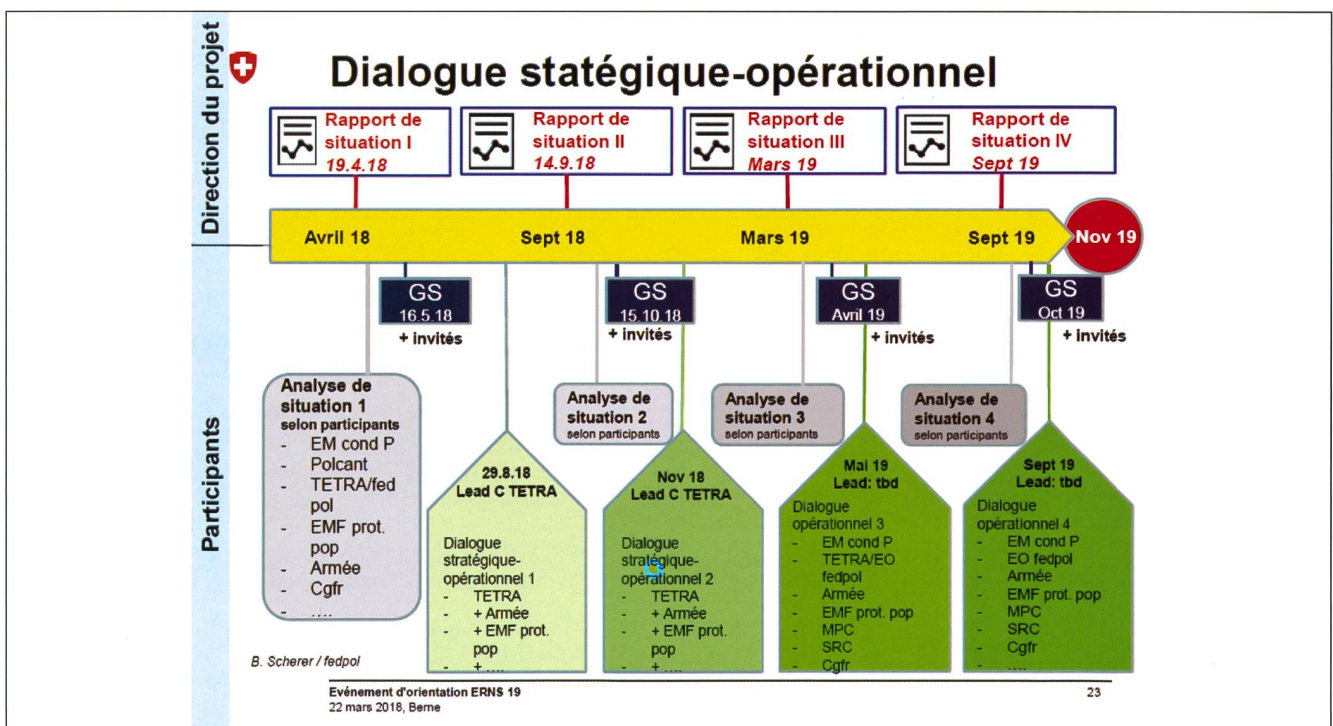
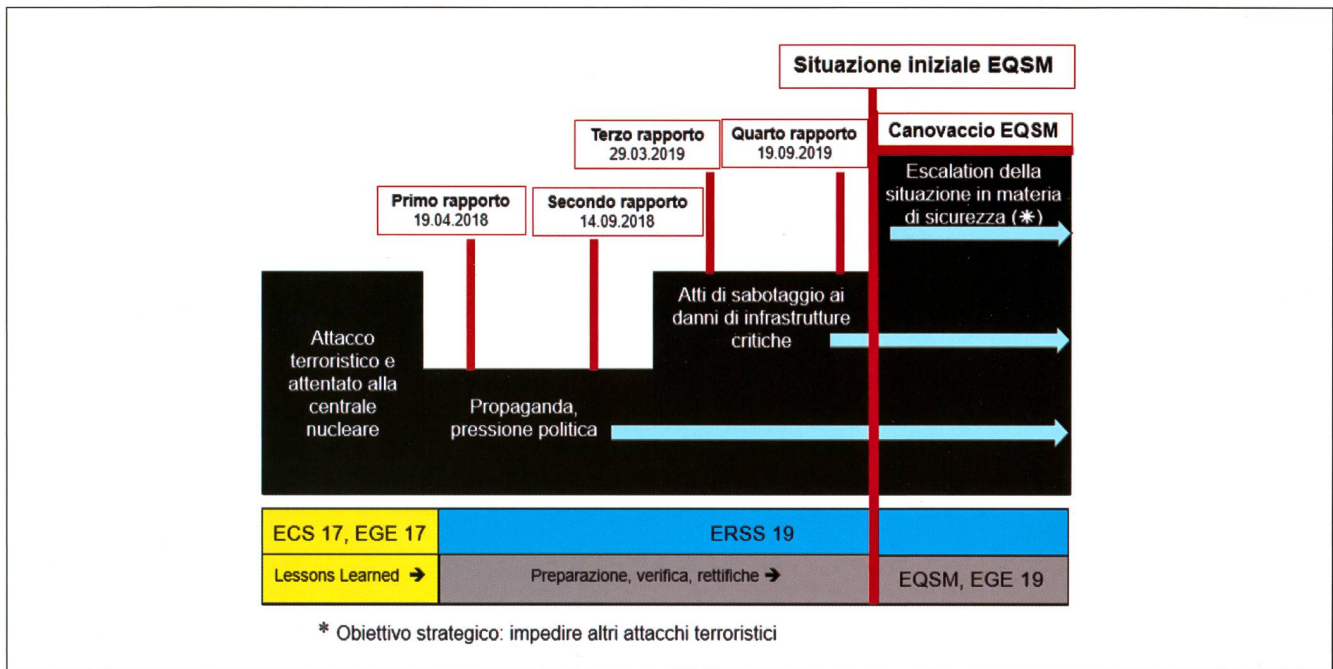
Il dr. BERNHARD WIGGER, capo progetto ERSS 19, ha affermato che la pianificazione globale di grandi esercizi è una sfida già in sé. Nell'ambito della pianificazione generale delle grandi esercitazioni, il Consiglio federale ha stabilito, nel gennaio del 2016, che *l'esercizio di condotta strategica 2017* (ECS 17) e l'ERSS 19 dovevano essere

collegati da uno scenario comune. Ha inoltre deciso che le *esercitazioni d'emergenza generale 2017* (EEG 17) e *2019* (EEG 19) avrebbero dovuto essere integrate rispettivamente nell'ECS 17 e nell'ERSS 19. Si prevede di sviluppare un esercizio integrato di condotta strategica e della RSS nel periodo 2020-2023.

Le minacce e i pericoli che entrano in considerazione, secondo il rapporto sulla politica di sicurezza del 2016,

sono l'ottenimento e la manipolazione illegale di informazioni, il terrorismo e l'estremismo violento, l'attacco armato, la criminalità, l'interruzione degli approvvigionamenti, le catastrofi e le situazioni di urgenza. Nel giugno 2016 il Consiglio federale ha autorizzato lo scenario fittizio globale dell'ERSS 19, ovvero una minaccia di terrorismo du-revole (escalation attraverso attacchi contro infrastrutture critiche, rivendicazioni anche attraverso estorsioni,

minacce di attacco contro le persone). Quale base necessaria sono state raccolte le conferme di partecipazione quanto a diponibilità di tempi e modalità, quanto a persone di contatto e quanto a responsabili (osservazione, comunicazione, finanziamento, sicurezza integrale ecc.). Questi esercizi sono un'offerta che tutti i partner sono invitati a raccogliere.



Comunicazione

LYNN WALTER, specialista per la comunicazione ERSS 19, ha illustrato il concetto di comunicazione e i suoi prodotti sui media (articoli in media specializzati), nella comunicazione digitale (newsletter e sito web DDPS), negli eventi e nelle relazioni pubbliche. Interessante il progetto “comunicazione di crisi”. La pressione mediatica nell’ambito di un’esercitazione come l’ERSS 19 può essere difficilmente ricreata in modo da avere la medesima intensità come durante una crisi reale. Il progetto parziale mirava, tuttavia, a costruire un’esposizione mediatica il più possibile realistica utilizzando vari prodotti mediatici, simulando una situazione comunicativa particolare all’interno della quale si crea una *bolla mediatica* costituita da un lato, dalla propaganda politica e da richieste ricattatorie tramite i media classici e, dall’altro, da prodotti mediatici con scopi diversi come, ad esempio, le cosiddette *misleading news* tramite blog e rubriche di giornali, contenuti sponsorizzati, teorie cospiratorie, pseudoscienze o *fake news*. L’obiettivo era porre i partecipanti all’esercitazione direttamente e indirettamente sotto pressione affinché fossero costretti

ad agire, sia direttamente, per quanto riguarda la reazione rapida e corretta alle fake news, sia indirettamente, in base alle 3C della comunicazione, in quanto occorreva rettificare le notizie false con una politica informativa *concisa, chiara e competente*, presentando i fatti in modo trasparente e credibile per cercare di riacquistare la sovranità in materia d’informazione.

Il SIC

Il SIC ha presentato un aggiornamento dello scenario *dall’esercizio di condotta strategica*¹⁷ (ECS 17) all’ERSS 19.

Cellula di crisi permanente a livello della Confederazione?

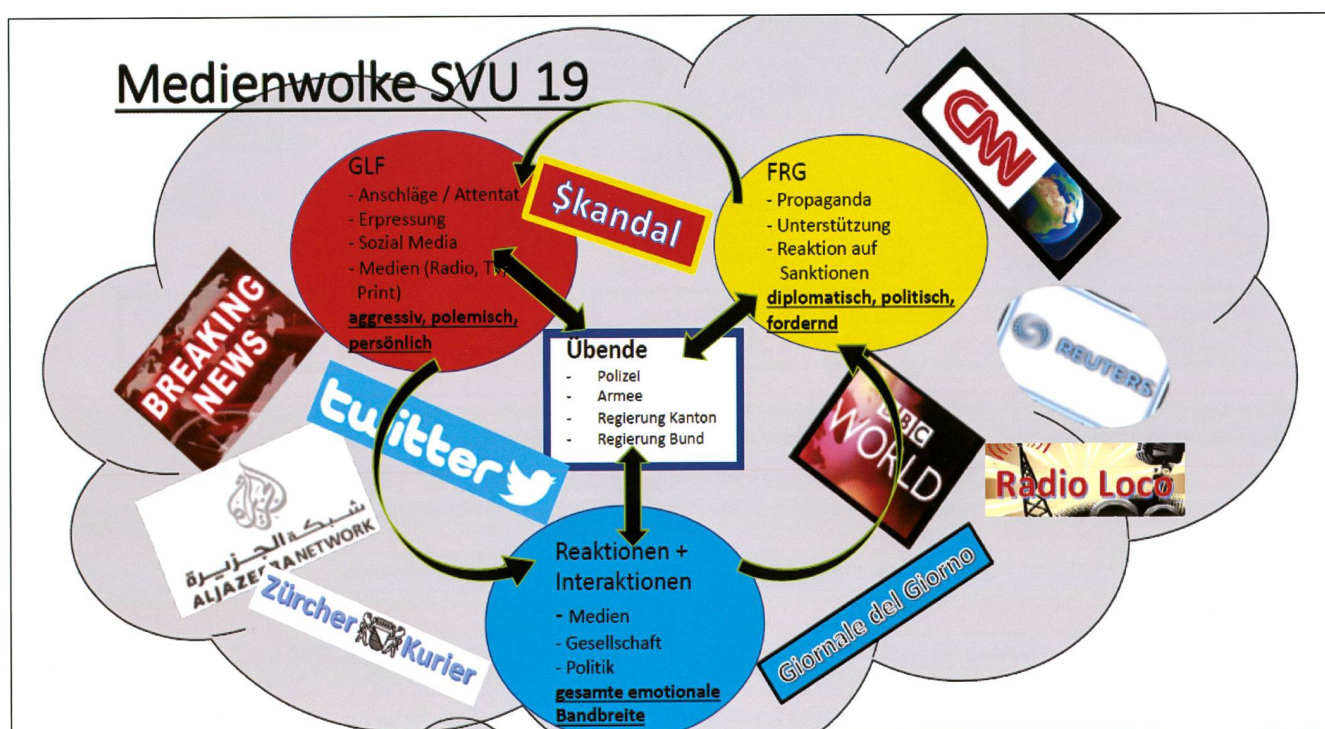
PATRICK GANSNER (politica di sicurezza del DDPS) ha trattato questa spinosa questione o “eterna rivendicazione”. Gli argomenti che si oppongono a questo “non tema” – ha affermato – vanno ricercati in diverse questioni: il problema della direzione collettiva, l’ampiezza e la varietà delle tematiche, il voler porre il focus sulle conoscenze e non sulla teoria o sulle strutture, l’applicazione del principio del maggior interessato/coinvolto (quello con relativa maggior capacità di mezzi) quale responsabile

(*lead*), il principio di una cellula di crisi superiore costituita su misura e *ad hoc*, il fatto che già esistono stati maggiori di crisi definiti a livello Confederazione. L’auspicio comune resta quello di raggiungere chiarezza (sull’approccio della gestione di crisi, per quanto concerne le responsabilità), semplicità (strutture chiare, comprensibili e spiegabili) ed efficaci (“mettere le persone giuste al buon momento e nel posto giusto”).

Cooperazione in caso di terrorismo

Secondo NICOLETTA DELLA VALLE, direttrice fedpol, si tratta di una “macchina complessa”. La condotta d’impiego della fedpol si suddivide nei settori situazione, operazioni e appoggio alla condotta. Una struttura speculare e simmetrica rispetto allo SMCP. Si attua così un ciclo virtuoso in cui avviene un continuo scambio di informazioni, chiarificazione della situazione, coordinazione e presa di misure, nel rispetto dei diversi livelli decisionali:

- ✚ *politico* (Presidenza della Confederazione, Consiglio federale, CDDGP);
- ✚ *strategico* (Comitato ristretto Sicurezza della Confederazione, MPC, CCPCS);



✚ *operativo* (organizzazione d'impiego fedpol, SMCP, organi di condotta cantonali);

✚ *tattico* (*targeting*, indagini investigative, scena del crimine, condotta d'impiego al fronte).

In particolare il gruppo di sicurezza costituisce uno strumento di coordinazione strategica (non operativo, si tratta di un'interfaccia con il livello politico, con compiti di consulenza). "L'importante è dare una risposta al livello giusto". A livello di comunicazione il messaggio forte per la popolazione è quello di "fuggire, ripararsi e allarmare". "Per poter fare la differenza occorre utilizzare le strutture esistenti, capire i ruoli di ognuno e il livello di intervento corretto; e lavorare in coordinazione e cooperazione".

Perseguimento penale in caso di terrorismo

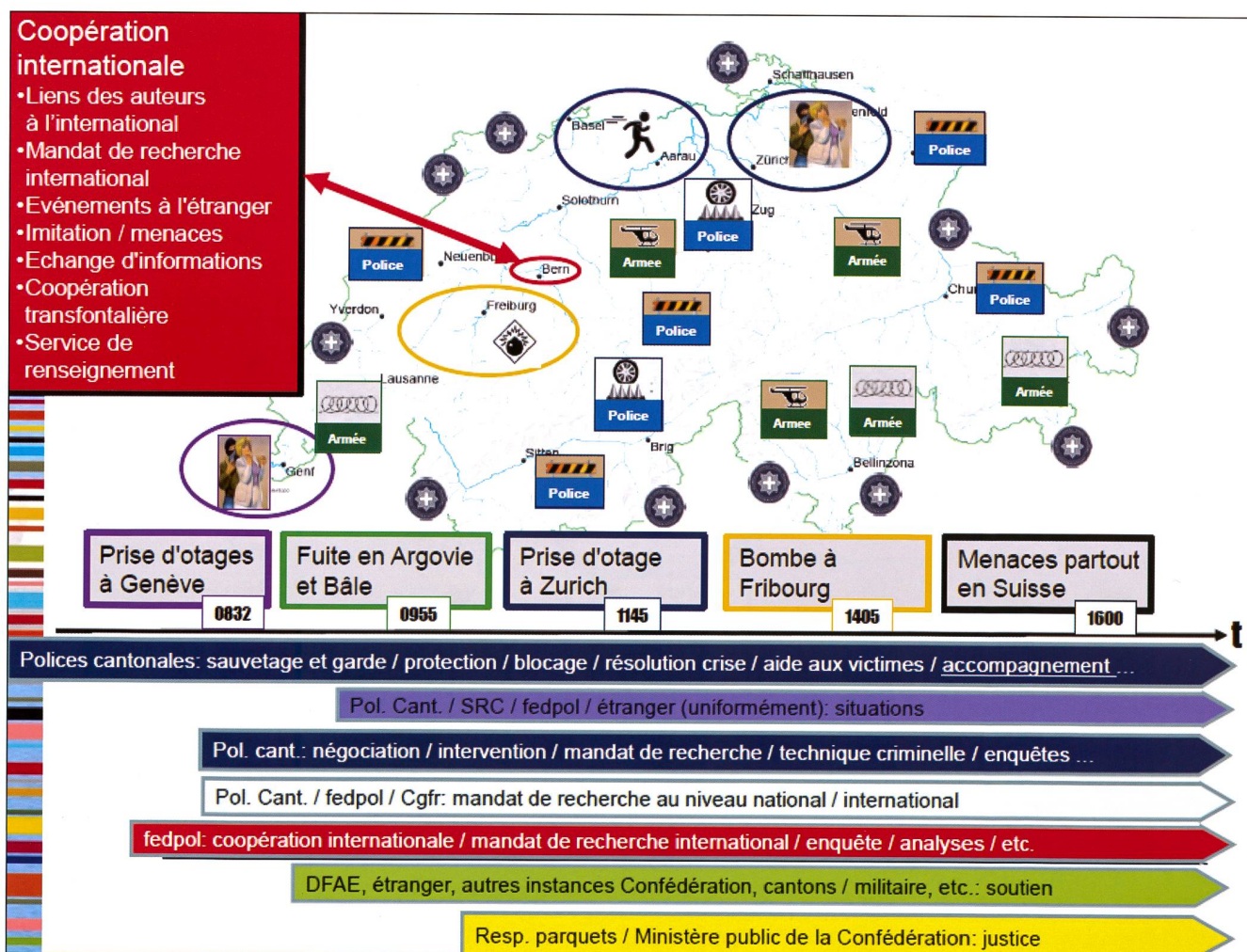
MICHEL LAUBER, procuratore generale

del MPC, ha spiegato le loro competenze. Una situazione persistente di terrorismo rappresenta una sfida quanto a maggior complicazione della gestione per il mantenimento della sicurezza, alla coordinazione della comunicazione (stretta e costante con i partner), alla capacità di durata, al mantenimento della coordinazione con i cantoni (bisogni locali a fronte della visione d'insieme). In particolare per la coordinazione, si tratta di operare con tutti i Ministeri pubblici cantonali tramite magistrati di collegamento, di interagire direttamente con la polizia federale, di coordinarsi con le polizie cantonali e di agire congiuntamente a livello comunicativo.

Struttura e funzionamento dello Stato maggiore federale della protezione della popolazione

BENNO BÜHLMANN, direttore dell'Ufficio federale della protezione della

popolazione, ha illustrato le difficoltà legate a una minaccia terroristica persistente: garantire un'interfaccia con gli organi cantonali di condotta, garantire lo scambio tempestivo di informazioni (ufficiali di collegamento), coordinare il monitoraggio della situazione concernente la protezione della popolazione, sfruttare la PES in collaborazione con il Servizio delle attività informative della Confederazione e l'organizzazione d'intervento della polizia federale, coordinare le misure d'appoggio ai Cantoni e all'organo responsabile a livello Confederazione, assicurare la preparazione in vista di eventi con ripercussioni sulla protezione della popolazione elaborando strategie iniziali, dare l'allarme alla popolazione alle organizzazioni d'intervento, coordinare l'impiego delle risorse civili nazionali e internazionali (ad esclusione dei mezzi di polizia) e coordinare misure in caso di eventi atomici biologici e chimici.



Sfide per l'AFD e il Cgcf

Il br JÜRIG NOTH, sostituto del direttore generale dell'AFD e capo del Cgcf, ha illustrato le sfide in caso di minaccia terroristica persistente, quanto alla protezione delle frontiere (prevenzione, repressione e ricerca).

A livello politico si sarebbe confrontati con un addensamento dei controlli alla frontiera in ogni tipologia di traffico, a una reintroduzione dei controlli alle frontiere e alla chiusura di dogane.

A livello operativo, occorrerebbe:

- mettere a disposizione a breve termine e mettere in rete informazioni su persone, veicoli e merci alla frontiera;
- stabilire delle priorità d'impiego secondo profilo di rischi;
- ricercare in modo mirato persone, veicoli, invii di merci e sostanze;
- utilizzare sistemi di sensori (ricerca automatica di veicoli e monitoraggio del traffico [AFV], droni, scanner, tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni [TTPCP] ecc.);
- svolgere interventi adeguati alla situazione;
- concentrare rapidamente mezzi secondo la situazione;
- impiegare mezzi aerei, specialisti e forze d'appoggio;
- garantire la sicurezza personale;
- padroneggiare simultaneamente diverse situazioni (ad esempio, terrorismo e migrazione);
- coordinare gli impieghi con i partner svizzeri e stranieri;
- mettere in sicurezza il traffico merci e ogni genere di traffico;
- garantire la condotta da parte dello stato maggiore centrale dell'Amministrazione federale delle dogane;
- garantire una capacità di intervento duratura di forze di condotta e di impiego.

La collaborazione nazionale avverrebbe con lo SMCP, la fedpol, il SIC, l'esercito, il gruppo sicurezza della Confederazione, lo stato maggiore federale, altri uffici federali (Segreteria di Stato dell'economia, Ufficio federale dei trasporti, UFSP, Laboratorio di Spiez ecc.) e gli stati maggiori di

condotta cantonali. La collaborazione internazionale avverrebbe con le autorità partner dei paesi vicini (polizia e dogane), Europol, Frontex e gli attachés. Esiste una linea diretta con i capi delle polizie alle frontiere (Germania, Francia, Italia, Austria e altri paesi).

L'AFD con 4328 equivalenti a tempo pieno – di cui 2141 ETP collaboratori del Cgcf che dispongono di una formazione in materia di sicurezza – è il filtro più efficace, in prima linea, per quanto riguarda le persone e le merci in entrata e in uscita dalla Svizzera. Dispone delle risorse personali e tecniche per realizzare un vero “effetto filtro” nello spazio frontaliero e al di là dello stesso, appoggiare i partner e contribuire in modo determinante alla sicurezza della popolazione, dell'economia e dello Stato.

Struttura e processi della comunicazione nazionale di crisi

SONJA MARGELIST, specialista in comunicazione di crisi della Cancelleria federale ha spiegato che anche in caso di crisi il Consiglio federale conduce la comunicazione e la Cancelleria federale ne è responsabile. Quale struttura di stato maggiore, con 267 funzionari, di cui un 55% di donne, assicura l'esercizio delle attività assumendo un ruolo di coordinazione, di consulenza e di cerniera. “Ciò non significa che la cancelleria assolva a tutte le attività di comunicazione”. La comunicazione del Consiglio federale è parte della comunicazione nazionale e va coordinata dalla Cancelleria in modo continuativo, quanto a conferenze, regole e contenuti. “Il Consiglio federale non può assumere la responsabilità per le funzioni operative di uffici o autorità: ognuno comunica nel suo alveo di competenza”. Il principio *In der Krise Köpfe Kennen!*, va completato con l'assunto *Köpfe wechseln oftmals rascher als Prozesse*, per cui – ha aggiunto – occorre conoscere bene anche i processi.

Una comunicazione attiva e interattiva è considerata un mezzo per accrescere la fiducia della popolazione, elemento chiave, particolarmente in caso di crisi.

Il concetto di comunicazione di crisi ruota attorno al principio *one-voice*, che comprende la sincronizzazione di contenuti consistenti. Ognuno comunica nel suo ambito di competenza coordinato con gli altri coinvolti. Tuttavia, il Consiglio federale può decidere di centralizzare la comunicazione. Esiste una *Conferenza dei servizi di informazione dei dipartimenti*, che delega rappresentanti nella *cellula di comunicazione di crisi* della Cancelleria, attraverso cui giungono le informazioni che verranno poi consolidate.

In situazioni straordinarie la Cancelleria può anche attivare uno *stato maggiore di crisi*, il cui responsabile si coordina con la Presidenza della Confederazione e con i governi cantonali. Il vicecancelliere della Confederazione si coordina con i Dipartimenti. Gli attori coinvolti sono i 7 dipartimenti, gli uffici federali (ad esempio l'UFSP in caso di pandemia), la giustizia, una serie di stati maggiori, i Cantoni e terzi (ad esempio per le infrastrutture critiche ecc.).

In caso di attacco terroristico “la rete” si compone di Cancelleria, Presidenza della Confederazione, Conferenza dei servizi di informazione dei dipartimenti, DFGP, fedpol, DFAE, DFI, UFSP (ad esempio, per le *dirty bomb*), DDPS, SIC, UFPP, Ispettorato federale della sicurezza nucleare (centrali atomiche), MPC e Cantoni interessati.

È stata sottolineata l'importanza della dimensione politica nei messaggi del governo in caso di attacco terroristico: le parole chiave in questo caso sono “coinvolgimento”, “partecipazione ed empatia”, “condanna degli atti”, osservazione della situazione e misure (“viene fatto tutto quanto al momento è possibile”), eventuale coinvolgimento di cittadini svizzeri, partecipazione delle autorità a cerimonie funebri, il tutto allo scopo di rafforzare la fiducia nel governo e nelle autorità e di creare sicurezza e stabilità. “La difficoltà nella comunicazione politica è che il Consiglio federale non sa tutto e informa soltanto su quanto sa. A volte sa più di quanto può dire. Tuttavia non sa mai abbastanza rispetto a quanto gli altri vorrebbero sapere. È una componente di una crisi”.

Importanti sono anche i socialmedia (in particolare Tweeter), come canali di comunicazione veloci, diretti, in particolare a livello operativo. Ai vantaggi della velocità si oppongono le sfide del monitoraggio, dell'affidabilità, dell'assicurare il principio *one-voice*, della correttezza e della credibilità delle informazioni, dei conflitti (ad esempio con procedure penali in corso).

Strutture e processi della protezione della popolazione a livello cantonale

DIEGO OCHSNER, presidente della CRMPC, ha spiegato che la coordinazione avviene sul piano politico, operativo e tecnico, e funziona in situazioni normali. Differisce se si tratta di un evento che riguarda l'ambito di polizia o l'ambito proprio della protezione della popolazione. Ha sottolineato che in base allo scenario proposto vi sarebbe un sovraccarico delle strutture di sicurezza, così come organizzate in base al modello federalista in vigore. "Mancando

un organo di condotta intercantonale, andrebbe rafforzata la direzione intercantonale". Quanto alla piattaforma politica e alla piattaforma operativa della RSS, si tratta di organismi nuovi che non dispongono di competenze proprie ancorate nella legge. Occorrerebbe chiarificarne ruoli e competenze.

Strutture e processi della collaborazione nazionale di polizia

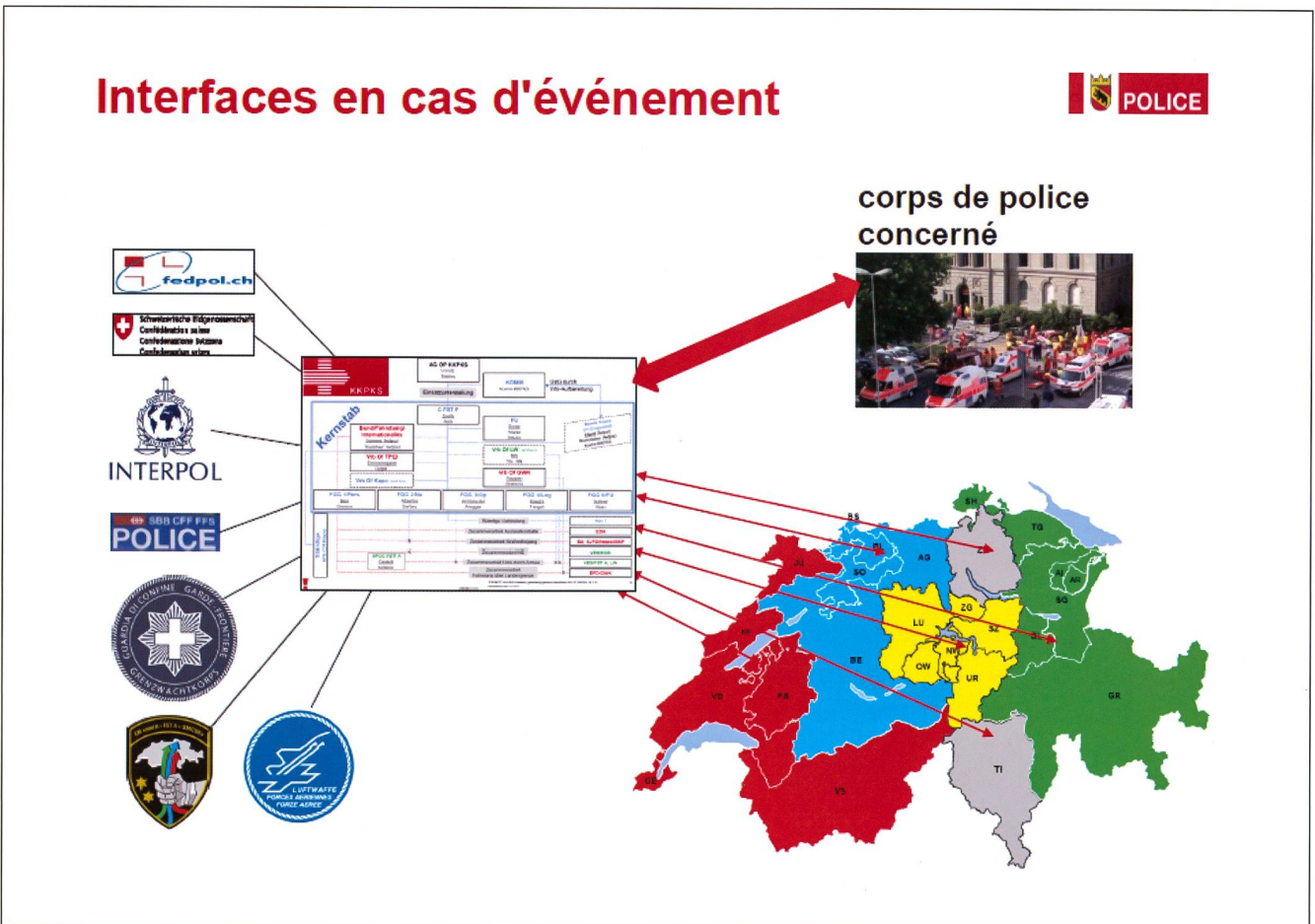
STEFAN BLÄTTER, comandante della polizia cantonale bernese e presidente della CCPCS, ha illustrato gli ambiti a livello di raccomandazione, direzione, coordinazione e appoggio, rammentando che continua ad applicarsi il principio della sovranità in materia di competenze dei corpi di polizia. La CCPCS si limita in sostanza a coordinare, raccomandare, chiedere e appoggiare. Ha presentato l'organizzazione dello SMCP. Ha spiegato il dispositivo "PRONTO" con due scenari di base in caso di

attacchi (POSTEA in caso di attacco avvertatosi e ANTEA in caso di attacco pianificato).

Ha rammentato i punti di miglioramento dedotti dall'esercizio di condotta del 2017, ovvero: riduzione e armonizzazione dei rapporti di situazione, ottimizzazione degli organi e delle vie di comunicazione tra lo SMCP e i corpi di polizia, numero elevato di stati maggiori e processi decisionali e comunicativi troppo lunghi, con rischio troppo elevato di errori, posti comando da standardizzare e meglio preparati possibile, comunicazione più vicina alla situazione unitaria attuale e da coordinare rigorosamente.

Strutture e processi dell'esercito secondo l'USEs

Il div CLAUDE MEIER, capo di stato maggiore dell'Esercito, ha spiegato l'attività di condotta dell'Aggruppamento difesa. Per tutti i compiti e in ogni situazione consiste nello sviluppo delle forze armate e dell'impresa esercito, nel



pilotaggio della disponibilità di base e della disponibilità d'impiego a livello di personale, istruzione, logistica e condotta, nell'insieme dello spettro dei suoi compiti e nell'apporto delle prestazioni di base. L'Aggruppamento difesa conduce a livello militare-strategico (crea condizioni favorevoli per l'esercito e costituisce il collegamento con il dipartimento e la politica) e a livello operativo (condotta di impieghi e di operazioni, delega dell'esecuzione al livello adatto e più basso possibile, cooperazione con gli attori della RSS e con altre organizzazioni della Confederazione o partner civili). Nell'ambito della RSS contribuisce a una collaborazione coordinata di tutti gli strumenti della politica di sicurezza. L'impiego dell'esercito avviene di principio in modo sussidiario e limitato nel tempo. L'esercito contribuisce quale "prestatore principale" in caso di situazioni straordinarie.

Le prestazioni non prevedibili dell'esercito riguardano lo spettro globale dei compiti e prevedono una disponibilità

scaglionata, con i primi elementi di impiego sul posto entro qualche ora (in particolare militi in ferma continuata e formazioni professionali [ndr. circa 800 mil]) e poi 8000 mil in prontezza elevata entro 24-96 ore, fino a 35 000 mil entro 10 giorni.

Le pianificazioni previsionali in caso di attentato terroristico sono disponibili a livello operativo, anche se le sfide sono le seguenti:

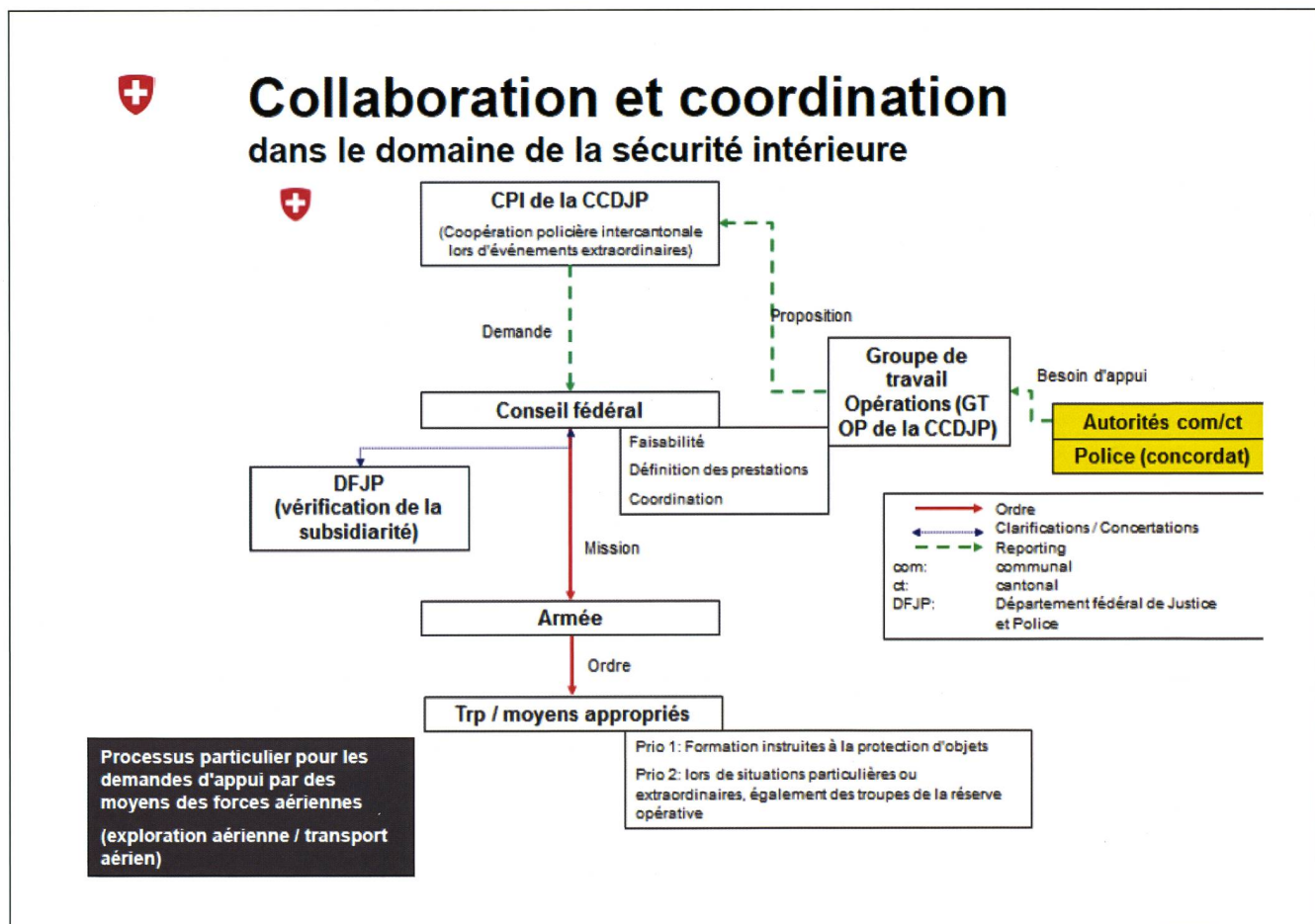
- l'anticipazione di un evento è quasi impossibile;
- la capacità di assicurare le prestazioni sulla durata;
- la coordinazione e l'aggiornamento con le autorità civili;
- assicurare processi di condotta costanti.

I mezzi dell'esercito sono impiegati a vantaggio dei Cantoni su domanda delle autorità civili secondo il principio di sussidiarietà. Le autorità civili hanno la responsabilità dell'impiego, mentre l'esercito ha la responsabilità della condotta. Importante quindi il dialogo tra

beneficiari di prestazioni (catalogo di prestazioni e bisogni, fissando le priorità) ed esercito (definire i mezzi dei corpi di truppa sulla base di priorità, prodotto, qualità, quantità, tempo [ndr. a partire da quando] e capacità di durata).

Per quanto riguarda la collaborazione e la coordinazione della Confederazione e di altri partner della RSS, il Dipartimento federale responsabile presenta una domanda di appoggio al DDPS. In funzione dell'ampiezza dell'appoggio necessario l'organizzazione responsabile (ad esempio lo stato maggiore federale NBCN, il Servizio Sanitario Coordinato) coordina e fissa le priorità per i mezzi della Confederazione impiegati in collaborazione con la condotta operativa. Gli *obiettivi* dell'esercito nell'ERSS 19 sono stati i seguenti:

- Le opzioni strategico-militari sono elaborate conformemente al mandato politico e all'analisi del contesto strategico, sono armonizzate con quelle dei partner della RSS e il piano consolidato è sottoposto



unitamente a questi ultimi ai governi per decisione.

- La capacità di condotta degli stati maggiori militari è garantita in permanenza. Nell'ambito della rete informativa integrata vengono forniti contributi in funzione dei livelli al fine di disporre di un quadro integrale della situazione.
- Ai fini dell'armonizzazione dei piani, negli stati maggiori dei partner della RSS sono garantite rappresentanze reciproche.
- In collaborazione con gli stati maggiori dei partner della RSS, sono pronti concetti per la gestione di una minaccia terroristica persistente focalizzati sulla protezione dei luoghi pubblici e coordinati per tutte le sfere operative con il piano d'impiego "Terrorismo" del Comando Operazioni.
- L'efficienza del sistema di prontezza dell'esercito è verificata, e in particolare la capacità di resistenza per almeno tre mesi per quanto riguarda il personale, l'istruzione e il materiale.
- Le possibilità di miglioramento (aspetti giuridici e temporali delle

misure negli ambiti dottrina, organizzazione, istruzione, materiale, personale, finanze, infrastruttura, sicurezza) sono identificate e illustrate.

- Durante l'EQSM vengono verificati parti dei piani e dei concetti d'impiego del livello tattico approvati; i risultati sono sfruttati per successivi esercizi con truppe al completo;
- Sono forniti contributi per il concetto in materia di comunicazione a livello di Confederazione e le necessità dell'esercito in ambito di comunicazione strategica sono definite.

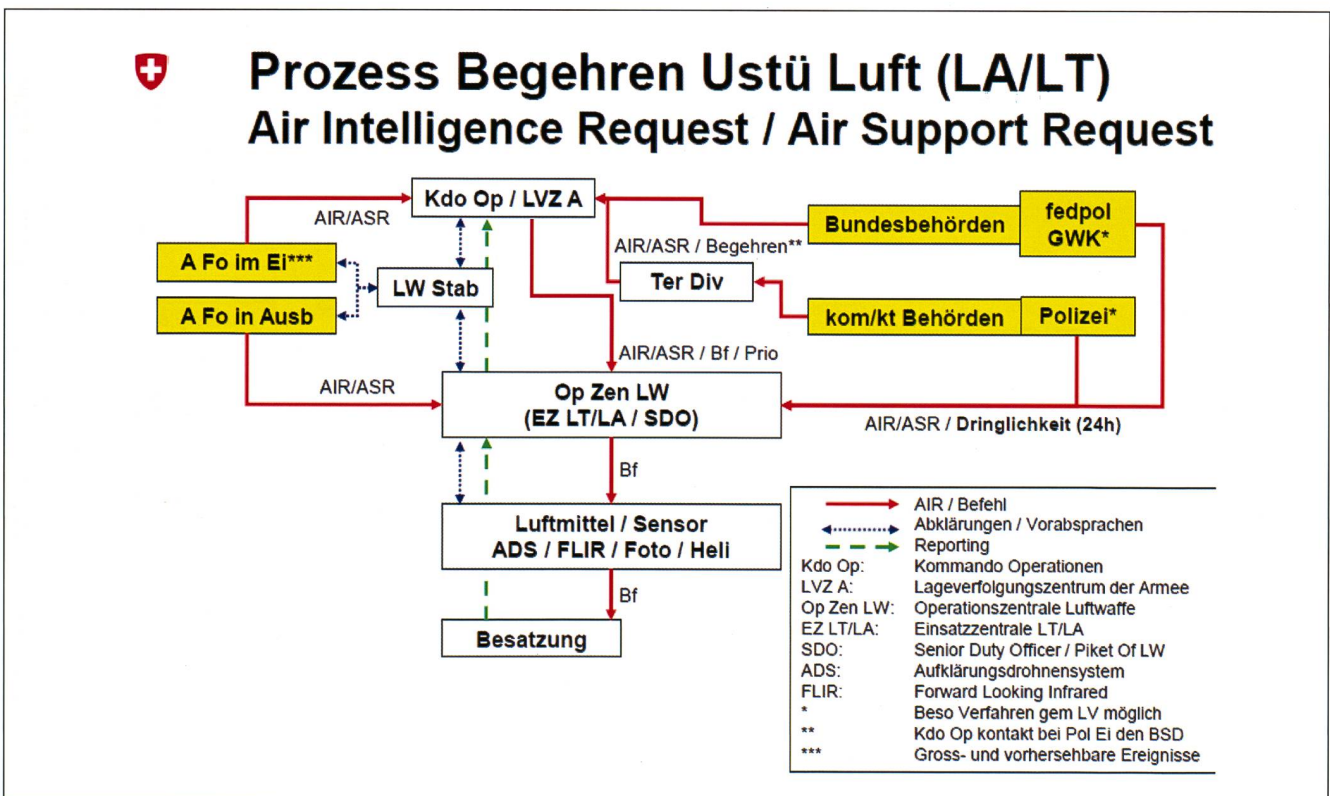
Nel progetto parziale Esercito sono stati definiti *tre fattori critici per il successo*:

- I processi della collaborazione sono consolidati e le interfacce tra i partner sono chiarite?
- Il monitoraggio del contesto e della situazione a tutti i livelli genera un quadro della situazione consolidato?
- Il coordinamento tra i partner determina un'armonizzazione delle pianificazioni e dei messaggi essenziali

allo scopo di fornire una prestazione d'impiego complementare?

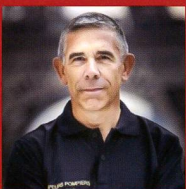
Sulla base di una pianificazione globale concordata con i partner della RSS l'esercito fornisce – oltre a un'assistenza tecnica complementare – soprattutto un'assistenza tattica complementare. Ciò permetterà nel tempo di sgravare le forze di sicurezza civili a favore dei loro compiti fondamentali. A quest'ultime possono quindi essere affidati determinati compiti che non possono essere esternalizzati.

Con la pianificazione previsionale "TERROR 19", il Cdo Op ha orientato l'attuale pianificazione previsionale "TERROR 17" alle sfide dell'ERSS 19 sulla base di ipotesi pianificatorie interne. La pianificazione previsionale "TERROR 19" è servita come base per una pianificazione armonizzata con i partner della RSS. I necessari adeguamenti possono essere effettuati rapidamente, non appena le autorità civili presentano le richieste di prestazioni sussidiarie.



Le choc du Bataclan et ses conséquences

Accanto ai relatori dell'Amministrazione federale e dei Cantoni, da rilevare la caratura dell'intervento del generale francese PHILIPPE BOUTINAUD, ex comandante della *Brigade de sapeurs-pompiers di Parigi*, che ha condiviso un ritorno di esperienze vissute quale comandante delle operazioni di soccorso, durante gli attentati del 13 novembre 2015 di Parigi e Saint Denis. Con 200 anni di storia, la Brigata si compone di 6 battaglioni e 8600 militi e svolge 1400 interventi al giorno: è il 3° servizio pompieristico al mondo. Si tratta di un'unità militare con posizionamento particolare (per l'impiego fa riferimento al prefetto di polizia). Il territorio su cui ha la responsabilità comprende Parigi e 123 municipalità di tre Dipartimenti della piccola corona e due distaccamenti esterni (Biscarosse e Kourou in Guiana francese), per un'estensione di 800 km², 7 milioni di abitanti (più 2 milioni di persone in movimento ogni giorno), 45 milioni di turisti, su una regione che rappresenta il 25% del PIL francese.



Quanto al quadro spazio-temporale, gli attacchi hanno interessato due località distinte: una serie di esplosioni nei pressi dello Stade de France (72.000 persone) e sparatorie nel 10° e nell'11° Circondario, per un totale di 7 attacchi in 40 minuti (tra le ore 2119 e le 2200), con la contemporanea presenza di terroristi al Bataclan (1500 spettatori).

In una prima fase (2119-2200) vi è stata la *reazione* ai 7 attacchi (Stade de France, Bichat, site République, Charonne, Voltaire, Bataclan, Beaumarchais). In questi frangenti la

situazione è caotica. In una seconda fase (2200-2330) si è *ripresa l'iniziativa* con la riduzione delle sollecitazioni: "E qui che si vede la qualità di un'organizzazione" ha commentato il relatore. Nella terza fase (2330-0421) hanno *concentrato gli sforzi* (chiusura progressiva dei luoghi, evacuazione dello Stade de France, concentrazione sul Bataclan). In una quarta fase (0421-0800) si è *ritornati alla normalità* (evacuazioni principali). La fase attiva è durata 8 ore. Gli attentati hanno causato 381 vittime, di cui 124 morti.

La Brigata ha dovuto confrontarsi con un ambiente complesso, caotico e ostile che rappresentava una minaccia per le forze di soccorso. 6 siti erano compresi in un'area di 4 km². Vi era il timore di una seconda ondata di attacchi con sparatorie o esplosioni. Ha raccontato di come hanno centralizzato la manovra presso lo stato maggiore, tenendo un potenziale di riserve nei centri di soccorso e del livello di degrado della risposta operativa corrente. Sono stati impiegati 1800 pompieri, oltre a 500 soccorritori e altre forze, senza contare le unità sanitarie proprie e di altri.

Per quanto riguarda la *condotta*, è stato attivato uno *stato maggiore operativo* a partire dalle 2125 che è stato subito rafforzato. Si trattava del primo caso di terrorismo con attacchi in uno "scenario multi-sito". Le procedure erano state rodiate grazie a esercizi ricorrenti. La *salle de traitement* e la *salle operationelle* erano collegate. In questo modo chi parla con qualcuno che chiama, può già chiedere se ci sono feriti e può già disporre di un primo punto della situazione.

A livello della BSPP, le *leve* che hanno permesso di riprendere l'iniziativa sono state:

- + le misure pianificate;
- + le domande di rinforzi (i rinforzi vanno chiesti/sganciati subito, per evitare che arrivino troppo tardi. Può capitare che qualcuno abiti

anche a qualche ora di distanza);

- + l'attivazione di 7 a 21 ambulanze di rianimazione entro un'ora;
- + il "battesimo del terreno" di ogni sito colpito (normale per i militari, ma la polizia lo ha fatto tardi);
- + la modifica del messaggio di risposta telefonica al centralino ("siamo già al corrente della situazione ... chiediamo di liberare le linee ...");
- + l'utilizzo delle reti sociali ("fatto, ma troppo tardi").

Relativamente agli attori esterni, da rilevare:

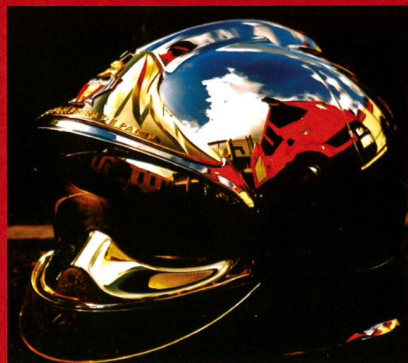
- + la coordinazione dei servizi, che deve essere immediata e permanente;
- + l'applicazione di disposizioni previste nel caso attentati; se da un lato occorre far intervenire la polizia per la chiusura dei settori, d'altro lato capita che i mezzi di soccorso non arrivino a causa delle chiusure. In più si trattava di coordinarsi con l'operazione SENTINELLE e le relative forze già in campo;
- + il "concorso pianificato" di associazioni "aggregate" di sicurezza civile;
- + l'anticipazione di manovre di evacuazione sanitarie eliportate;
- + i collegamenti con partner per la presa a carico delle vittime;
- + la sollecitazione di operatori per i trasporti.

Le *frizioni* sono state:

- + i tempi di comprensione del problema (in una prima fase in cui regnava caos e mancanza di informazioni);
- + il rischio di panico potenziale derivante dalla presenza di 72.000 persone allo Stade de France (interrompere la partita? Se un terrorista fosse riuscito a entrare nello stadio si sarebbe dovuto evacuare? Hanno avuto pochi minuti per decidere);
- + la sicurezza dell'impiego delle forze di soccorso in un contesto ostile. Occorreva garantire la maggior

sicurezza possibile alle forze di soccorso;

- + la difficoltà di identificare velocemente chi fungesse da comandante delle operazioni di polizia (per coordinarsi subito con il prefetto);
- + la complessità della manovra di “regolazione medica”: la gestione del punto di arrivo dei feriti è fondamentale. Vi è il problema dei “grandi ustionati”, a causa dei pochi posti disponibili negli ospedali. Non vanno concentrati troppo i mezzi, a causa del rischio di seconde ondate di attacchi. Il relatore ha sottolineato come la credibilità del servizio pubblico sia importante per la validazione delle informazioni. Quanto al sistema di contabilizzazione vittime, se giungono richieste, occorre rispondere; “in caso contrario si suscita l'impressione di essere incompetenti”. In quel caso vi era stato uno scollamento tra il sistema di conteggio dei deceduti utilizzato dai pompieri (con portatili, scanner e braccialetti con codici a barre, per evitare di contare la stessa persona più volte) e quello degli ospedali, ciò che ha creato problemi di coordinazione (in un caso sono stati necessari 4 giorni per ritrovare un ferito);
- + assicurare in ogni momento un flusso di informazioni “discendente” verso gli attori sul terreno riguardo alla manovra condotta dallo SM;
- + il problema delle informazioni non corroborate o dei falsi allarmi.



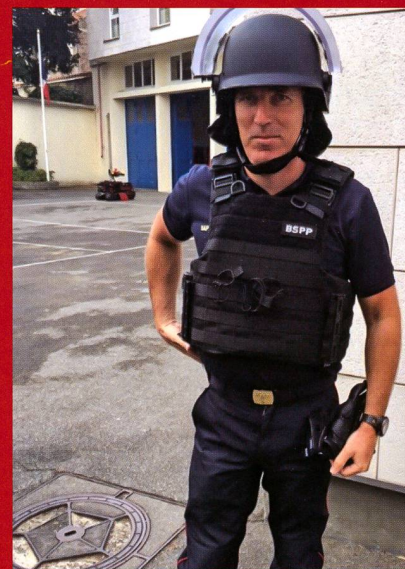
Dal 1978 sono stati tratti molti insegnamenti. Nel 1978 hanno elaborato un Plan Rouge, derivante dalle esperienze acquisite in 36 attentati subiti a far tempo dal 1974. Nel 2005 il Plan Rouge ALPHA e il Plan Rouge Alpha Circulation (Police). Nel 2006 il Plan Jaune NRBCe. Nel 2008 SINUS, per il conteggio e l'identificazione delle vittime con etichette e codici scansionabili. Nel 2009 CRISOREC, relativo a centri condivisi di gestione della crisi e nel 2011 il nuovo centro operativo della BSPP. Il Plan Rouge ALPHA applica i principi della medicina in caso di catastrofe (raccolta, triage, evacuazione mirata). È il pompiere che decide chi può aspettare e chi deve essere curato subito, già solo per il fatto che il pompiere arriva prima del medico. I pazienti livello 3 e 4 sono trasportati anche lontano per non saturare gli ospedali; anche fuori dalla Francia. Il medico non si occupa dei problemi logistici: è un compito dei pompieri.

Per quanto riguarda la *ripartizione delle responsabilità*, a Parigi esiste un direttore delle operazioni (prefetto di polizia), il *cdt delle operazioni di soccorso* (BSPP, cui è subordinato un direttore dei soccorsi medici), un *cdt delle operazioni di polizia* e un *cdt delle operazioni di polizia giudiziaria*. In altri termini, sono i pompieri che dirigono tutte le operazioni di soccorso. Per quanto riguarda “l'azzoneamento” (*zonage*) del settore operativo (*zone d'operation*) – dall'esterno all'interno – si distingue

- + *zone de soutien*, in cui ci sono media, autorità, posto comando tattico ecc.;
- + *zone contrôlée*, in cui troviamo la polizia e i pompieri;
- + *zone d'exclusion*, in cui agiscono le forze di sicurezza, come ad esempio: il RAID (*Recherche Assistance Intervention Dissuasion*), un'unità di polizia per la lotta contro il banditismo, la criminalità organizzata e il terrorismo;

il GIGN (*Groupe d'intervention de la Gendarmerie nationale*), unità militare equivalente al RAID; la BRI (*Brigade de recherche et d'intervention*), unità per le indagini investigative e d'intervento di polizia giudiziaria.

In particolare, da rilevare il GES (*Groupes d'extraction Spécialisés*) della BSPP che è un'unità specializzata nella ricerca, nella stabilizzazione e nell'evacuazione, dal settore di esclusione al settore di appoggio, dove si trova il posto comando tattico. Il pompiere, con protezione balistica, segue un poliziotto che è agli ordini dei pompieri.



L'esperienza sul campo ha portato allo sviluppo di equipaggiamenti particolari come ad esempio un robot che spara acqua, con cingoli che non si incagliano nei vestiti, e che può essere utilizzato anche per neutralizzare i terroristi.

A partire dal gennaio 2016, la BSPP contribuisce alla “resilienza sociale” offrendo un modulo gratuito di 2 ore sul salvare la vita (comportamenti, chiamata soccorsi, fermare emorragie, massaggio cardiaco ecc.) nei centri di soccorso della BSPP. Fino all'estate del 2017 sono stati formate 10 000 persone.

II.2 Giornata di chiusura

Il 21 novembre 2019 i partecipanti si sono scambiati le prime impressioni e le prime conclusioni – principalmente per quanto riguarda la prevenzione e la gestione di crisi – tratte dall'esercitazione della settimana precedente la valutazione, che ha richiesto l'impegno non solo della direzione dell'esercitazione ma anche delle organizzazioni che vi hanno partecipato e dei loro organi direttivi a livello di Confederazione, Cantoni e RSS. Nella fase di rielaborazione analizzeranno i risultati in modo autocritico e proporranno raccomandazioni per eventuali ottimizzazioni. La rielaborazione si fonda sui risultati ottenuti nelle due fasi dell'esercitazione. Di seguito una panoramica delle prime impressioni presentate.

lo strumento del lavoro di stato maggiore, ritenuto che oggi sempre più non è padroneggiato in modo sufficiente. L'EQSM era complementare e necessario alla parte analitica. Le capacità relative a questo strumento nella realtà sono oggi poco utilizzate. Lo stress, quindi, che si aggiunge alla normale attività in questi casi necessita esercizio.

3. *Gli effetti, le interdipendenze e le esigenze di una situazione complessa di minaccia oggi vengono sottovalutate.* L'ERSS 19 ha sensibilizzato autorità, economia, popolazione a tutti i livelli sulla vulnerabilità della nostra società e sugli effetti degli atti di violenza e sabotaggio contro cose e persone. La situazione di minaccia complessa e in escalation proposta nello scenario ha obbligato i partner a lavorare subito

stata notevolmente migliorare rispetto all'ultimo esercizio svolto. Il *rehearsal* del 22 ottobre scorso presso la Scuola di stato maggiore generale a Kriens è uno di questi format, con 19 scenari di terrorismo. La valutazione congiunta di questi scenari ha migliorato la coordinazione tra autorità. Si tratta di un risultato importante con ripercussioni per il futuro.

5. *Il coinvolgimento del livello politico federale e cantonale in un esercizio di questo tipo è irrinunciabile*, proprio se si esercita anche la comunicazione di crisi. Se il livello politico non viene coinvolto c'è il pericolo che gli avvenimenti nel loro impatto vengano sottovalutati. Nell'ERSS 19 le conseguenze sociali ed economiche di un'interruzione del traffico stradale e ferroviario, o l'avvelenamento di prodotti alimentari con morti hanno condotto a un'ampia esigenza di coordinazione del livello politico. La CDDGP ha potuto anche contribuire con richieste e misure attraverso videoconferenze.

6. *“Il desiderio principale delle autorità politiche di coordinare velocemente le misure di informazione e comunicazione non ha purtroppo trovato alcuna corrispondenza.* La coscienza non partecipazione del livello Confederazione all'esercizio ha condotto alla situazione che la discussione della situazione dello stato maggiore ad hoc Consiglio federale non ha potuto identificare richieste da sottoporre a quest'ultimo. Poco realistica è stata la valutazione per il Consiglio federale, al secondo giorno di esercizio in cui regnava un'imminente minaccia terroristica, secondo cui non vi era *Handlungsbedarf*. Peccato! Positivo invece il coinvolgimento attraverso l'esercito del capo DDPS nei dialoghi strategici, con 4 decisioni del Consiglio federale, l'ultima delle quali ha mobilitato 8500 militi in servizio d'appoggio”.



Gestione politica della crisi da parte della Confederazione

HANS-JÜRIG KÄSER, direttore dell'esercitazione ERSS 19, ha presentato alcune tesi.

1. *Un'esercitazione in due fasi, con un mix di metodo, con più deduzioni.* Una fase analitica con 4 rapporti di situazione e poi una EQSM. Le due parti si completano, in cui gli stessi partecipanti alla fase analitica hanno poi “giocato” nella realtà le altre fasi. “Questo è un modello per il futuro”.

2. Una parte iniziale e importante dell'EQSM ha permesso di familiarizzarsi con

al di fuori dei loro ambiti specifici per coordinare il superamento della crisi. Nei media non sono state rilevate critiche per la scelta di questo scenario. “L'interesse dei media è un valore nella direzione di un aumento della resilienza generale”. Le autorità hanno potuto mostrare alla popolazione che i partner della RSS si occupano di scenari di minaccia di questa portata.

4. *Negli esercizi ci si può esercitare.* “Se un format funziona può essere riutilizzato anche durante una crisi, proprio in un sistema federalista come il nostro”. La collaborazione tra partner è

Gestione politica della crisi da parte dei Cantoni

URS HOFFMAN, presidente della CDDGP, ha spiegato che si sono occupati intensamente dell'esercitazione e hanno affinato compiti e competenze

delle autorità cantonali, degli organi intercantionali e degli organi di crisi a livello federale e cantonale in una situazione di crisi dettata dal terrorismo. Il documento trasmesso in anticipo ha permesso di identificare tre ruoli importanti per la CDDGP:

- le decisioni riguardanti richieste di impieghi di polizia a livello intercantonale,
- le domande di appoggio sussidiario al Consiglio federale,
- la comunicazione a livello politico in coordinazione con la Confederazione.

La videoconferenza ha permesso a tutti i membri della Conferenza di partecipare attivamente, ricevendo informazioni sulla situazione dalla fedpol, dallo SMCP, dal SIC e dal C Es. Ha funzionato bene, prima di tutto a livello di visione rapida della situazione, ma anche per quanto riguarda il focus sulla comunicazione di crisi: *pur troppo si è capito subito che il livello Confederazione mancava. Né i dipartimenti né la cancelleria hanno partecipato attivamente, con la conseguenza che i partecipanti non hanno potuto esercitarsi insieme a questo importante livello. La Conferenza non ritiene di poter fungere da valido sostituto per il governo. L'obiettivo dell'esercizio sulla concordanza della comunicazione anche a livello Confederazione pur troppo è stato mancato. Occorre tirare insegnamento da ciò in modo da evitare che il Consiglio federale in futuro nel quadro del suo ruolo strategico continui a esercitarsi separatamente, mentre tutti gli altri insieme siano obbligati ad esercitarsi senza il livello Confederazione. In questo modo diventa impossibile esercitarsi in modo reale e viene a mancare il principio della collaborazione, che in questo modo non si rinforza e non viene sviluppato.*

Che dal gruppo di lavoro operazioni non siano giunte richieste di impieghi intercantionali o di assistenza ha di fatto reso impossibile esercitare il livello politico intercantonale, quindi testare anche gli altri due ambiti funzionali identificati in ingresso.

Il bilancio per la Conferenza, a livello

politico è in chiaro scuro. Il valore aggiunto dell'esercitazione si è avuto più nelle riflessioni a livello di ruoli e competenze, ma meno nell'esecuzione dell'esercizio in sé.

A livello operativo e strategico, invece, l'esercitazione si è rivelata prevalentemente positiva. La coordinazione tra autorità di polizia e la trasmissione delle comunicazioni al livello politico cantonale è stata regolare grazie ai rapporti di situazione. La cellula in Piazza Guisan ha assunto bene il suo ruolo di coordinazione, anche in vista delle misure da prendere. L'affiatamento degli organi in questi livelli è stato migliore rispetto all'ERSS 14, in particolare il nuovo SMCP, e le tre taskforce "comunicazione", "intervento", "indagini investigative". A livello di dialogo operativo sono state chiarite le cerniere con le altre autorità. "Si tratta di un modello per il futuro".

L'esame preliminare delle richieste cantonali e di appoggio sussidiario da parte dello SMCP ha dato prova della sua efficacia. Le polizie cantonali possono appoggiarsi a vicenda e quindi capire a partire da quale momento è necessario presentare una richiesta di appoggio sussidiario al gruppo di lavoro operazioni. "Sotto il profilo dell'esame dei processi sarebbe stato auspicabile che alcune richieste di appoggio inoltrate dai cantoni mesi prima lo svolgimento dell'ESQM fossero state trasmesse prima al livello politico". Resta aperta la questione di sapere come i partner avrebbero affrontato l'esercizio se l'attacco terroristico alla stazione di Zurigo fosse avvenuto senza avvertimento, durante lo svolgimento stesso dell'esercizio. "Che questo esercizio sia stato giocato solo qualche giorno dopo i gravi eventi secondo copione dell'esercizio è in certo senso sorprendente". La direzione d'esercizio in questo modo ha sì risparmiato i partecipanti all'esercitazione, ma il tutto sarebbe stato prezioso a livello di insegnamenti. Rispetto all'ERSS 14 sono stati fatti importanti passi avanti. A livello di infrastruttura l'elaborazione di una base legale per una sicura trasmissione dei dati accelererebbe le cose, migliorando

chiaramente anche la collaborazione.

"Ogni ulteriore esercizio ci porterà in avanti, se le esercitazioni di condotta di sicurezza strategica saranno combinate con quelli della rete integrale della sicurezza". Con questi esercizi ci si può avvicinare molto a ciò che sarebbe dover affrontare una situazione di terrorismo persistente.

Prime impressioni dal punto di vista del SIC

JEAN-PIERRE GAUDIN, direttore del SIC, si è chiesto: l'esercitazione è realista? Il terrorismo è una minaccia? Siamo in pericolo? Siamo pronti? Senza cedere al panico né sottovalutare la situazione, abbiamo il dovere di comprendere il mondo come è e come evolve. Minacce e pericoli sono reali e importanti: *anticipare, osare, pensare l'impensabile, prender rischi calcolati: solo così il SIC assolverà il suo compito per la sicurezza della Svizzera e dei suoi abitanti. La Svizzera è un paese indipendente e neutrale che non vuole dipendere per la sua sicurezza da altri paesi.* Per raggiungere questo obiettivo il governo deve padroneggiare l'informazione, oltre le fakenews, ed essere capace di distinguere "il vero dal falso". Il SIC è uno dei mezzi a disposizione. Siamo in pericolo? La Svizzera vive nella sua piccola "bolla di sicurezza", ma non è un'isola. La minaccia terroristica di stampo jihadista e al-qaedista è elevata. Le organizzazioni e le conferenze internazionali di Ginevra, la piazza finanziaria a Zurigo (una delle più importanti al mondo), l'industria farmaceutica a Basilea, sono tutti obiettivi, senza contare le numerose infrastrutture critiche e gli assi di comunicazione. "Ma non facciamoci paura per nulla". Anche se non vi sono più attentati gravi dal 2017, sarebbe sbagliato dire che la minaccia è diminuita e tutto va meglio. "Ci sono meno attentati perché ora siamo più forti". L'Europa ha rinforzato massicciamente i servizi di informazione e di polizia, "a livello di migliaia di nuovi collaboratori, solo considerando la Germania e la Francia". Poi, la collaborazione tra i vari servizi ha raggiunto "livelli di eccellenza". La Svizzera non è un obiettivo

prioritario, grazie alla politica di pace, i buoni uffici e la sua neutralità che fa di noi dei “facilitatori”. Ma attenzione: in un mondo in movimento la situazione può cambiare rapidamente. Il ritorno dei *foreign fighters* in Svizzera, la radicalizzazione nelle carceri ecc. sono fonte di preoccupazione, senza parlare delle persone (a livello di decine) che rappresentano un rischio per il paese, che sono “più o meno” sotto controllo. L'ERSS 19 è realista o surrealista? La sorpresa è inevitabile, ma ci si può preparare, da cui questa esercitazione: *si può rispondere anticipando il più possibile, così da limitare il rischio di occorrenza; e se malgrado tutto si dovesse avverare, che si riesca a limitarne effetto e portata. In una sola parola: esercitare, esercitare, esercitare!* Da due anni i partner dell'esercitazione hanno preparato, affinato e consolidato lo scenario di questa esercitazione. Non solo la collaborazione sulla base delle strutture esistenti, ma anche la capacità di durata (52 ore). Una vera sfida! Per quanto concerne il SIC, si trattava di testare l'attitudine a fornire una valutazione strategica della situazione in tempo reale, di grande qualità, atta a permettere la presa di decisioni da parte dei partner. Applicare gli insegnamenti delle esercitazioni precedenti, in modo da rendere l'organizzazione più performante e solida. Poi, assicurare il normale funzionamento del SIC,

in parallelo all'esercitazione. “Si può dire che si è pronti, considerato che si può sempre migliorare”. Per lottare contro il terrorismo, collaborazione e cooperazione sono le parole chiave. Lo scambio di informazione è fondamentale. L'unione fa la forza. La disunione e la concorrenza, le lotte di competenza conducono alla disfatta.

Perseguimento penale: Confederazione e cantoni

Il procuratore generale della Confederazione MICHEL LAUBER ha messo in rilievo la prossimità dell'autorità di perseguimento penale alle organizzazioni di polizia e lo stretto legame della comunicazione nelle organizzazioni delle autorità di perseguimento penali, traendo un bilancio positivo dell'esercitazione.

Il procuratore generale capo del Ministero pubblico di Zurigo BEAT OPPLIGER ha sottolineato che a livello cantonale un punto decisivo è stato il coinvolgimento preventivo delle procure cantonali, importante nel superamento di eventi maggiori e crisi, in situazioni straordinarie. In questi casi la pressione è elevata e accade di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze, ma anche in rappresentanza della procura federale. La prima misura d'urgenza sono le competenze sulle misure coercitive e gli atti di inchiesta, decisive poi per il perseguimento penale.

Riguardo all'*inject*, secondo copione, di un attacco alla stazione di Zurigo (tre cecchini con armi automatiche, 47 morti, 78 feriti, due attentatori in fuga verso altri Cantoni), è stato rilevato che occorrono procuratori pubblici sul posto per assicurare le prove, occorrono procuratori pubblici negli stati maggiori di condotta per svolgere le discussioni e accordarsi, occorrono procuratori federali che possano ordinare le misure coercitive necessarie a livello di perquisizioni e sorveglianza del traffico di posta elettronica ecc., anche allo scopo di prevenire ulteriori attentati.

LAUBER ha aggiunto che in questi casi il problema non si ferma a un Cantone, ma è importante attivare la rete dei procuratori pubblici di collegamento nei cantoni, con la Confederazione e l'estero, per coordinare indagini e informazioni. Riguardo ai successivi atti di sabotaggio in tutti i Cantoni previsti nello scenario dell'esercizio, LAUBER ha poi sottolineato che l'esercitazione ha permesso di comprendere cosa si possa raggiungere con le risorse proprie e dove siano invece i limiti. Ha precisato che ha la possibilità di nominare internamente dei *procuratori pubblici federali ad interim*. A livello di Conferenza dei procuratori della Svizzera (CPS) nel 2013 si è decisa la possibilità, previo accordo del procuratore generale cantonale interessato, di nominare dei procuratori della Confederazione provenienti dai Cantoni. Possono dunque reagire subito. La condizione di base è che si sappia chi sono i partner di contatto e che cosa ci si aspetti uno dall'altro.

OPPLIGER ha aggiunto che la raccomandazione della CPS elaborata con riguardo ad atti di terrorismo fondamentale ha dato buona prova. Gli SPOC sono definiti e il flusso informativo anche. Inoltre i conflitti di competenze in questi casi non dovrebbero essere un problema, visto che occorre in prima battuta agire, e possono poi essere affrontati successivamente in seconda battuta. Importante assicurare nella fase di caos tempestivamente i necessari mezzi coercitivi.



Collaborazione cantonale di polizia

STEFAN BLÄTTER, comandante della polizia cantonale di Berna, ha messo in rilievo il lavoro intenso svolto, già a livello di valutazione dei rapporti di situazione. Lo scenario "terror" è una sfida enorme per le risorse di polizia. Lo SMCP ha assunto pienamente il suo ruolo (il relatore ha funto da capo di questo stato maggiore). Partendo dalla definizione tecnica di *Verbund*, di unione quale connessione funzionale di due o più elementi riconducibile all'idea di congiunzione meccanica o collegamento, ha sottolineato come l'esercizio abbia permesso di testare le strutture quanto alla loro tenuta. Il sistema federalista permette di affrontare le questioni a livello locale, e di utilizzare le risorse in modo mirato, e questo oltre i confini dei Cantoni. Attraverso il dialogo nella collaborazione e guardando informalmente oltre i limiti del proprio "orticello" si possono affrontare con successo anche minacce come il terrorismo. Una serie di eventi come quelli previsti nello scenario avrebbe certamente portato le forze di sicurezza al loro limite quanto a capacità. La chiave è l'appoggio reciproco e la coordinazione tra Cantoni. L'esercitazione ha permesso di ottenere chiari miglioramenti nella metodica di lavoro e nei risultati, rispetto all'ERSS 17. I lavori preparatori sullo scenario hanno facilitato questi risultati, le cui premesse sono state poste passo dopo passo con *stress test* preliminari. Lo SMCP impiegato dalla CDDGP aveva diversi compiti. La minaccia del terrorismo è prima di tutto un lavoro di polizia, che ha sotto questo profilo il *lead* a tutti i livelli.

Sul rinforzo del dispositivo di sicurezza del Canton Ticino in relazione al processo presso il Tribunale penale federale di Bellinzona, lo SMCP ha affrontato questi temi: coordinazione, indagini investigative, comunicazione operativa, ma anche altre problematiche extraregionali in unione, con lo scopo ridurre il più possibile il sovraccarico quantitativo dei singoli corpi di polizia, ovvero situazioni con cui i corpi di polizia sono confrontati quotidianamente. "Quanto esercitato potrà essere utilizzato in futuro".

Sono state costituite "riserve nazionali di polizia", che sarebbero state pronte ad appoggiare in modo puntuale e veloce le polizie, considerato che le risorse in Svizzera sono limitate. Si tratta di disporre, in unione e in coordinazione, di sufficienti forze di sicurezza per poter rispondere in caso di eventi maggiori, di terrorismo, per stabilizzare rapidamente la situazione.

"Il fatto di dover prioritizzare ha conseguenze per la quotidianità nostra e della popolazione". Le prestazioni della polizia diminuirebbero in maniera tangibile quanto alla possibilità di coprire la sicurezza di eventi pubblici, sportivi ecc., in cui vengono normalmente impiegati grossi contingenti di polizia. "Queste manifestazioni non potrebbero più tenersi, le forze di polizia essendo impiegate, nel senso della formazione di sforzi principali, nella ricerca efficiente di terroristi o in prestazioni di sicurezza. La collaborazione con i partner ha dato buona prova".

Le aspettative verso l'esercito (e quindi anche lo spettro dei compiti) hanno potuto essere formulate preventivamente in modo chiaro. Bene è stato che le domande di appoggio all'esercito, nel senso di un aumento di efficienza in caso di terrorismo, defluissero via SMCP e poi direttamente all'Esercito. Tutti i rappresentanti delle organizzazioni interessate hanno potuto sedere insieme letteralmente allo stesso tavolo, nella stessa sala. Già riguardo alla comune comunicazione del livello operativo della Confederazione, come pure della CCPCS, in collegamento con i rispettivi corpi di polizia. Già la comune rappresentazione della situazione, con la fedpol e il MPC è un *novum*. Gli *update* ogni due ore hanno trovato molto gradimento nei partecipanti. "Chiaro che c'è molto potenziale di miglioramento, ad esempio per i processi, che vanno ottimizzati, affinati, semplificati e meglio vissuti dagli interessati, anche a livello informatico". I risultati saranno dettagliatamente approfonditi, quale segno tangibile dell'impegno delle polizie cantonali di voler proteggere la popolazione.

Lavoro di polizia della Confederazione

NICOLETTA DELLA VALLE, direttrice della fedpol, ha subito rilevato che *the more you sweat in peace, the less you bleed in war*. "È stato così, si è dormito poco, ma abbiamo fatto passi avanti". Ha dato buoni frutti il fatto che le organizzazioni di polizia, delle dogane e di perseguimento penale abbiano potuto lavorare negli stessi spazi (*räumliche Nähe*) e sulla base degli stessi ambiti fondamentali di condotta. "Siamo un paese complicato con un'organizzazione e una collaborazione complicata; ma durante l'esercizio ho potuto vivere il contrario. Soltanto insieme si è più efficienti e migliori, anche nei risultati". Nell'ambito "indagini investigative" e "impiego" si è visto ad esempio per quanto riguarda l'individuazione di un terrorista che si muoveva su più Cantoni, rilevando come anche "le videoconferenze possono funzionare, ma hanno le loro magagne". Il dirottamento di un aereo è stato poi "l'esercizio nell'esercizio", che è stato risolto con la creazione di una cellula speciale, possibile soltanto perché tutti erano presenti nella stessa sala: fedpol direttamente con le Forze aeree, polizia cantonale di Berna allo stesso modo con i suoi uomini a Belp che ha gestito l'impiego, il MPC con i loro procuratori pubblici federali presenti sul posto, tutto "in Minutentakt".

Quanto alla comunicazione è cosciente che quella a livello politico non è stata esercitata: si è trattato di una decisione del Consiglio federale che abbiamo accettato e dovuto accettare, e sulla metacomunicazione non mi esprimo: ma la comunicazione a livello strategico e operativo è stata esercitata e si è riusciti a produrre una comunicazione coordinata. Nell'ERSS 17 non è stato così (ha citato l'esempio della presa di ostaggi a Ginevra e dell'attacco con morti: la prima comunicazione dell'amministrazione federale è stata "l'approvvigionamento di energia è assicurato, alles bestens e nemmeno era vero"). In questo esercizio tutte le autorità federali hanno lavorato in modo coordinato e insieme in una sola cellula di comunicazione:

un *novum*! E un *update* comune ogni due ore, da un unico mittente a tutti. Nessuno è rimasto nel suo “silo”. In totale sono stati trasmessi 17 *update*. Un *novum* è rappresentato da una rappresentazione della situazione generale a livello svizzero, in cui “tutti hanno contribuito a un unico prodotto per 52 ore”. Come sarebbe stato per una settimana o due? È una questione di capacità di durata. “Abbiamo imparato molto, ma la nostra capacità di durata resta limitata e si dovranno tirare delle conseguenze”.

Gestione operativa delle crisi da parte dei Cantoni:

JÉRÔME FELLAY, capo dello SMCC di Ginevra ha iniziato spiegando le caratteristiche del suo Cantone. 105 km di frontiere con la Francia e 5 km con la Svizzera. Occorrono contatti e pianificazioni preventive con i vicini francesi per gestire situazioni di crisi. A Ginevra hanno sede diverse organizzazioni internazionali in cui vi lavorano molti funzionari; 80 000 frontalieri provengono poi dalla Francia e dal Canton Vaud. Occorre considerare queste “volumetrie” nelle pianificazioni per essere pronti a rispondere. Dal 2018 stanno ricostituendo un sistema di risposta in caso di eventi maggiori. L'esercitazione è stata un'opportunità di poter esercitare nuove strutture e processi. Tutto lo stato maggiore è stato mobilitato. Dopo la comprensione del problema e dei problemi parziali (sicurezza pubblica, infrastrutture critiche, cyber, NRBC e comunicazione) che hanno potuto essere approfonditi il primo giorno, hanno poi potuto “alleggerire il dispositivo”, anche a causa dell'esercizio NRBC (due compagnie dell'esercito, forze civili cantonali, oltre a pompieri dalla vicina Francia). In parallelo si è svolto un esercizio sull'aeroporto di Ginevra e uno presso i servizi industriali della città di Ginevra. Il Ministero pubblico cantonale ha approfittato per organizzare un esercizio di sicurezza interna. Quindi una paletta di diversi esercizi in parallelo con l'ERSS 19, per rilevare le capacità di coordinamento e di organizzazione. Le constatazioni sono state le seguenti.

Vi sono stati forti progressi quanto a proattività e complementarietà nelle cellule. Negli ultimi due anni hanno posto l'accento sul lavoro di stato maggiore che ha portato i suoi frutti, anche riguardo alla capacità delle cellule di pianificare la propria turnistica. I collegamenti con la Francia e i Cantoni latini hanno funzionato. Alcune cellule hanno concepito e realizzato processi di lavoro che utilizzeranno nelle loro attività future. La polizia ha approfittato per revisionare i “processi di azione” in caso di crisi.

Il colonnello MATTEO COCCHI, comandante della Polizia cantonale ticinese, ha parlato dell'esperienza di messa in sicurezza della sede del Tribunale penale federale a Bellinzona, durante lo svolgimento di un processo a presunti terroristi. Compito che ha interessato negli ultimi mesi di avvicinamento all'esercitazione nazionale soprattutto la Direzione della polizia cantonale ma che, a piena soddisfazione di tutti ha poi coinvolto, nelle fasi salienti dell'ultima settimana, i partner della sicurezza ad ogni livello e poi integrato per quanto riguarda il Canton Ticino anche il Governo cantonale nella sua completezza.

Ha quindi presentato alcuni punti essenziali, che ha riassunto in pre-esercizio, esercizio e post-esercitazione.

A causa dell'importanza del processo di Bellinzona, ha deciso di pianificare

l'esercizio in modo più reale possibile. La pianificazione – preparata grazie ai bollettini informativi e ai dialoghi operativi a livello polizia in collaborazione con l'esercito – li ha portati a comprendere che l'impiego della polizia cantonale, senza appoggio di terzi, in particolare sulla durata, non sarebbe stato possibile. In questa fase di pianificazione sono state preparate tutte le richieste di appoggio da parte di specialisti di polizia e per taluni compiti anche dell'esercito. Hanno anche verificato i dispositivi di impiego con la direzione del Tribunale penale federale, che è stata coinvolta nei lavori e nell'elaborazione dei piani, che sarebbero impiegati anche in un caso effettivo.

Il processo voluto dalla CCPCS riguardo al trattamento delle richieste di appoggio si è subito rivelato corretto. Prevede che per un impiego concreto di polizia sia coinvolto subito lo SMCP a livello nazionale.

Un altro valore aggiunto è stato – come già avvenuto per l'apertura del tunnel di base del Gottardo nel 2016 – la riservazione preventiva, rispettivamente la pianificazione previsionale di forze di impiego sia di polizia, sia dell'esercito, in caso di aggravamenti della situazione non prevedibili; secondo cosiddetti “livelli di escalation”.

Queste forze di impiego vengono sganciate tramite decisioni del gruppo di lavoro operazioni della CCPCS.





COMUNICATO STAMPA

Azione covid-19

Si è iniziata mercoledì a Locarno e Lugano la prima fase dell'azione promossa dall'Associazione giornate del Malato della Svizzera italiana (AGMSI), dall'Associazione dei Debriefers della Svizzera italiana (Debrisi) e dall'Associazione Militare Svizzera dei Sottufficiali Ticino a favore del personale attivo negli Ospedali del Ticino, con un investimento complessivo di circa diecimila franchi.

In accordo con le singole direzioni e sull'arco di tre settimane al personale medico, infermieristico, alberghiero, tecnico, sanitario, di Protezione civile e militare presente negli Ospedali ticinesi interessati dal Piano pandemico covid-19 saranno distribuite 5'000 bottigliette di Tisana Olivone e 1'500 panini, grazie alla collaborazione di Migros Ticino e di Erbe Ticino che garantiscono, tra l'altro, la distribuzione direttamente agli ospedali.

Mercoledì, giovedì e venerdì, sia della settimana in corso sia della prossima, l'azione AGMSI-Debrisi-ASSU interesserà l'Ospedale regionale EOC La Carità di Locarno e la Clinica luganese Moncucco di Lugano. Successivamente saranno raggiunti anche gli ospedali EOC San Giovanni di Bellinzona, Civico e Italiano di Lugano, Beata Vergine di Mendrisio e Cardiocentro Ticino.

Le tre Associazioni con questa azione intendono esprimere concretamente un grande GRAZIE a chi opera negli ospedali del Cantone in questo così difficile momento sanitario e sociale, dimostrando una dedizione ed una competenza esemplare del quale il Ticino tutto va fiero.

Cogliamo l'occasione per invitare i ticinesi e le persone presenti sul territorio cantonale a rispettare le regole di comportamento emanate dall'autorità a protezione di tutta la popolazione, e a rimanere distanti ma vicini.

Uniti ce la faremo!

Lugano, 26 marzo 2020

Questo modus operandi accorcia le vie decisionali, che non devono più seguire la via politica, siccome la competenza di sgancio è delegata. Importante è stato anche preparare un piano di rinunce per il lavoro quotidiano di polizia, che è stato supportato dal livello politico cantonale. In situazioni come quelle presentate dalla direzione di esercizio, si è costretti a pianificare a lungo termine, sospendendo temporaneamente anche compiti di polizia di tutti i giorni. Durante l'esercitazione ci si è resi conto subito che con una buona pianificazione si poteva rispondere alle sollecitazioni e ai problemi che oltrepassavano il tema del processo a Bellinzona. Per quanto riguarda il Canton Ticino, grazie all'organizzazione di crisi cantonale, si è potuto suddividere le diverse problematiche, incaricando i membri dello SMCC di trattare i problemi legati a migrazione, inquinamento delle acque e di derrate alimentari, come pure la pianificazione di alloggi in casi di evacuazioni importanti a nord delle alpi. *Purtroppo la tecnica non ci ha sostenuto per tutto il ventaglio di queste possibilità. In effetti, il sistema LAFIS (Lageführungs-Informationssystem) è stato parzialmente inutilizzabile per noi. Ciò ha legato parecchie risorse nella ricerca di informazioni e nella coordinazione a livello intercantonale e federale, in particolare nei momenti più caldi dell'esercitazione. Il sistema LAFIS rappresenta senza dubbio un supporto fondamentale; ma per assicurare il suo buon funzionamento deve assolutamente essere accessibile a tutti.* D'altro lato si può affermare che l'utilizzo di videoconferenze, soprattutto nel quadro del gruppo di lavoro operazioni della CCPCS ha permesso di prendere decisioni mirate e orientate alle domande provenienti dai diversi Cantoni. Al pari della fase precedente all'esercizio, anche nel corso dei tre giorni dell'EQSM, la decisione di ricorrere a un punto di contatto unico per tutte le domande provenienti dalla Confederazione è stata ben recepita dalle forze di polizia. La centralizzazione delle richieste permette poi alle persone incaricate di decidere di attuare priorità strategiche

e di informare rapidamente i Cantoni, che in funzione delle risposte pervenute, devono essere in grado d'agire di conseguenza.

Dopo l'esercitazione è importante poter tirare le giuste conseguenze e realizzare le misure che hanno funzionato in collaborazione con le autorità a ogni livello. A ogni livello è importante riconoscere che durante l'esercitazione si possono fare degli errori. Ma in caso effettivo non dovrebbero e non devono ripetersi. Un punto che ritiene utile nella realizzazione pratica concerne il raggruppamento delle richieste di appoggio di personale e mezzi. In situazioni di terrorismo o di eventi maggiori è importante disporre di un unico partner di contatto, in questo caso lo SMCP. "Oso affermare che la denominazione dovrebbe essere cambiata in stato maggiore nazionale di polizia".

Infine, ha sottolineato che quanto visto è la dimostrazione che anche in una struttura "a volte complicata" come quella Svizzera, chi deve agire per la sicurezza e la libertà dei nostri cittadini lo farà. "E non solo, sarà anche in grado di mettere in campo grande professionalità ed efficienza per rendere meno gravi situazioni che, l'abbiamo visto nel recente passato in nazioni a noi vicine, potrebbero toccarci direttamente. È quindi un nostro obbligo mettersi in discussione e soprattutto creare delle piattaforme di scambio, di collaborazione e di crescita come lo è stata per tutti l'ERSS 19".

Gestione operativa della crisi a livello Confederazione

BENNO BÜHLMANN, direttore dell'UFPP, ha affermato che senza una presentazione elettronica della situazione comune sarebbe impossibile prendere le giuste decisioni. "La PES va migliorata, ma ha funzionato bene". La realizzazione di un sistema comune di scambio di dati, comprende anche una parte dedicata al sistema di collegamento (*Lageverbundsystem*), di cui tutti potranno approfittare. Importante, poi, sapere dove mettere le priorità. In caso di un attacco a un'infrastruttura critica che provoca un'interruzione di energia

elettrica, si pone la domanda dove avverrà il prossimo attacco e come si possono proteggere le altre centrali elettriche o il sistema nazionale di rifornimento di energia. Sorvegliare è un compito possibile, "ma proteggere no. È troppo. Tuttavia, mettendo le priorità giuste attraverso una gestione delle risorse a livello Confederazione si può mitigare il problema".

"A livello comunicazione non potremo mai essere abbastanza bravi". Non ci sono vie di comunicazioni facili. Peccato non aver potuto esercitare la comunicazione politica a livello di Confederazione, ma anche tra Confederazione e Cantoni; si devono garantire diverse vie, ma con un accordo sui contenuti. In parallelo a una via tra autorità di polizia, ve n'è una della protezione della popolazione, tra Confederazione e Cantoni e organi di condotta cantonali. Il lavoro di stato maggiore tra i vari organi è migliorato molto. Molte persone "presenti allo stesso momento" hanno permesso di disporre al momento giusto tutti i player rilevanti. Questo lavoro "ha dato buona prova ed è stata un'esperienza". In raffronto all'ERSS 14, in conclusione, fatte salve i sempre benvenuti margini di miglioramento, "va detto che molto è stato migliorato e questo va sottolineato: Es liegen Welten zwischen den SVU 14 und den SVU 19". Auspica che vengano tirate raccomandazioni e misure concrete, da poi monitorare annualmente nell'implementazione, su quanto fatto e su quanto manca, e che ci si possa ritrovare tutti presto per il prossimo esercizio.

Esercito

Il cdt C PHILIPPE REBORD, ha così esordito: "lo Stato in questo paese sono i Cantoni". Ha quindi rammentato quali fossero i 4 obiettivi di livello superiore. "Questo stresstest ha generato un valore aggiunto a lungo termine. Ci si è conosciuti meglio, migliorando la comprensione reciproca. Si è potuto esaminare insieme una minaccia terroristica e giungere a una valutazione comune delle situazioni. Le misure sono state coordinate e realizzate insieme".

Eventuali “fobie di contatto” sono state eliminate, anche per coloro che provengono dall’esperienza degli “esercizi generali di difesa, in cui la cultura di questi esercizi poteva anche essere quella di diventare più forti attraverso la frustrazione”. Da evidenziare il *rehearsal* nell’ottobre del 2019 a Kriens, dove hanno partecipato tutti i partner, che hanno potuto concordare sulle pianificazioni eventuali, secondo le migliori prassi. “La via all’obiettivo è così diventata l’obiettivo”. L’esercizio di novembre è stato così “il *rush* finale, la ciliegia sulla torta”.

I sensori dell’esercito hanno contribuito a un’immagine della situazione integrata e sintetizzata, ciò che lascerà tracce nel futuro. Tutti gli stati maggiori hanno dimostrato di disporre e saper portare una serie di informazioni importanti che possono essere richiamate quando necessario. Ritiene che questa piattaforma sia molto valida e ben mirata allo scopo. L’esercito, quale strumento complementare in questi scenari è presente. Prestazioni sulla risoluzione dei problemi sono portate e si differenziano

dal livello strategico. È stato preparato un piano dell’operazione che permette una condotta politica, grazie a dialoghi a livello strategico. In tal modo l’Esercito può alleggerire le autorità civili. La decisione del Consiglio federale sull’impiego dell’esercito, gli ha permesso durante l’esercizio di disporre di una prontezza conforme alla situazione e al giusto livello. All’inizio dell’EQSM è stato possibile appoggiare il dispositivo di sicurezza della Confederazione e dei Cantoni, in modo da garantir loro la necessaria libertà di manovra. Alla fine dell’esercizio c’erano 8500 militi disponibili per un impiego sussidiario, ovvero convocati con ordini di marcia per un periodo di 11 settimane, “non senza qualche frustrazione”.

Vi è stata anche la richiesta da parte degli organi di polizia, ed è nuovo, di prestazioni di reparto complementari a livello tattico. Nel quadro della protezione di infrastrutture critiche sono stati attribuiti non solo compiti classici di protezione, ma anche di sorveglianza, il che ha portato all’elaborazione dei relativi concetti.

Per quanto riguarda la risoluzione di problemi con i partner nelle rispettive cerniere, ha dato buona prova l’approccio di far confluire tutte le richieste di appoggio riguardanti prestazioni di sicurezza allo SMCP, per una valutazione e una prioritizzazione, e quindi sottoposte a un esame di fattibilità all’Esercito. In questo modo i Cantoni già si organizzano autonomamente. Si dispone di basi decisionali coerenti che permettono al Consiglio federale di impiegare l’esercito con uno sforzo principale ove è necessario secondo concorde valutazione dei responsabili. Non va trascurato che la decisione di impiegare l’esercito avviene sulla base di una cognizione di mera opportunità e spetta al Consiglio federale e al parlamento. In base alle deduzioni fatte si tratta ora di affinare le competenze dei vari gremi. Il primo risultato è quindi positivo. Un esercizio non è un esame con note, ma serve per migliorare. “Siamo riusciti a creare una cultura in cui tutti i partecipanti sono pronti ad esercitarsi”. In confronto all’ERSS 14 gli sviluppi ottenuti sono “notevolmente percepibili”.



L'esercito ha potuto esercitarsi in modo costruttivo, in una situazione vicina alla realtà con molti importanti partner della sicurezza. I militi impiegati hanno assolto ai loro compiti con "la necessaria attenzione e la serietà richiesta".

Parole conclusive

NORMAN GOBBI, membro della piattaforma politica dell'ERSS 19 e presidente della CG MPP ha sottolineato che una settantina di stati maggiori e 2100 persone hanno partecipato a un'esercitazione frutto della preparazione di anni e durata diversi mesi. Il culmine è stata la tre giorni dell'EQSM del novembre scorso.

Qualche valutazione può essere già fatta. È stato un completo successo, indipendentemente dai risultati in taluni ambiti. Un successo centrale è stato poter riunire insieme così tanti attori in un unico esercizio. Un altro successo è stata la deduzione che tali esercizi vanno fatti anche in futuro. Attraverso l'esercizio in comune a tutti i livelli si agisce in modo mirato. I giusti insegnamenti vanno tirati e messi in pratica. "Non può essere che di nuovo insegnamenti del passato, anche lontano, si ripresentino ancora". Al centro dell'esercitazione c'è stato il terrorismo, un tema fondamentale di polizia. Tuttavia, "come dovrebbero essere in chiaro tutti", non ci sono più temi che possono essere affrontati da organizzazioni in modo isolato. Gli eventi hanno da subito coinvolto tutti i partner della rete integrata di sicurezza, della protezione della popolazione e diversi organi di condotta cantonali, attivati dal loro capo di stato maggiore. Da rilevare che in 22 Cantoni questi gremi sono diretti da persone provenienti dal militare o dalla protezione della popolazione. Dopo la convocazione degli organi cantonali di condotta, i cinque partner della protezione della popolazione hanno lavorato insieme: polizia, pompieri, sanità, protezione civile e infrastrutture tecniche, a cui si è aggiunto l'esercito a livello sussidiario.

L'alta partecipazione e l'eco mediatica positiva dimostrano che l'ERSS 19 si è occupato di un tema che

interessa le autorità e la popolazione. Siccome gli attacchi terroristici possono avvenire in ogni momento anche in Svizzera, occorre prepararsi a ogni livello. Proprio quando una minaccia si avvera come persistente, gli accordi tra Confederazione e Cantoni sono centrali. Queste sfide vanno affrontate regolarmente da parte dei responsabili federali e cantonali. "Gli ERSS si adattano in modo ideale a questo". Sono il risultato di un mandato della piattaforma politica e permettono la partecipazione di tutti gli attori interessati. Sono quindi da prevedere in modo regolare con una cadenza di 4-5 anni. Nel frattempo i partner possono esercitarsi nei loro settori specifici. Ma poi occorre confrontarsi di nuovo con un evento maggiore o una situazione eccezionale proprio in esercizi come questi, poiché in questi casi Confederazione e Cantoni sono sotto pressione alla stessa maniera. Il funzionamento della collaborazione può essere testato soltanto in questi esercizi integrati. I governi cantonali si sono impegnati bene. "Come sottolineato dal C Es, i Cantoni non sono circoscrizioni amministrative ma piccoli Stati". I direttori della sicurezza cantonali sono stati presto informati dalla direzione d'esercizio sul loro importante ruolo politico nell'esercitazione. Nell'ambito della CDCGP e

della CRMPC si è più volte proceduto a sensibilizzare. I responsabili degli organi di condotta sono stati coinvolti nelle valutazioni delle situazioni. Addirittura, taluni Cantoni hanno coinvolto l'intero governo nella fase preliminare e poi nell'EQSM. Anche le sfide si sono "cristallizzate" presto.

"Anche senza voler anticipare troppo sulle deduzioni dell'ERSS 19, sottolineo che la comunicazione di crisi tra Cantoni e con la Confederazione può essere ancora ottimizzata". Proprio in caso di crisi maggiori, i Cantoni necessitano informazioni tempestive, consolidate e professionali oltre a disposizioni su come comportarsi. I Cantoni le applicheranno alle loro esigenze, adattandole alle particolarità locali regionali e comunali. La collaborazione a livello di polizia è funzionata, anche grazie al contributo essenziale dello SMCP. Come sarebbe stato con una coordinazione in un evento di carattere non di polizia, come una catastrofe naturale, un terremoto? Per la protezione della popolazione si pone la questione se sia necessario un *pendant* allo SMCP. La questione verrà discussa nella CRMPC. L'ERSS 19 è stato un progetto complesso nella pianificazione e nella realizzazione, svolto, a giudizio della CRMPC, con alta professionalità e impegno. ♦

